

UN GRANDE PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO CON UN'ANIMA SOLA

Nel pubblicare un riassunto della discussione svolta al Convegno provinciale del P.S.D.I. sul problema dell'unificazione, «La Giustizia» del 19 settembre informa che «la giornata è dellittivamente chiusa da alcuni cenni del compagno Martoni sui compiti futuri del Partito unificato». Peccato che su tale argomento l'organo socialdemocratico non si sia diffuso più ampiamente così da consentire ai suoi lettori e a noi di meglio comprendere su quali basi intendano l'unificazione socialista i compagni del P.S.D.I. e come a questa vogliono pervenire. Il giudizio, quindi, ci troviamo costretti a formularlo sulla base di quanto ha formato oggetto della relazione e della discussione; sulla scorta di ciò non possiamo non manifestare un certo stato di perplessità.

Infatti scorrendo le righe del documento conclusivo si può leggere dell'auspicio alla «unificazione dei socialisti in un unico partito democratico nel metodo e nei fini», ma nel contempo si manifesta un timore, non giustificato per quelle che possano essere le iniziative di base attorno al problema («ogni attività relativa al problema dell'unificazione venga esercitata dagli organi provinciali e nazionali...»).

Anche noi non siamo per certe iniziative di base che tendono a risolvere tutto esclusivamente sul piano degli abbracci; nella lotta politica le costruzioni più solide sono quelle che rappresentano la conclusione di un processo di maturazione cosciente e responsabile. Ma tutto ciò potrà avvenire solo se della questione non faremo motivo di interesse esclusivo del vertice, ma questo estenderemo ad ogni settore dei due Partiti, a tutta la classe lavoratrice così da responsabilizzare ogni compagno, conseguendo allora il risultato di fare della politica di unità socialista una cosa viva e compresa da tutti. Altrimenti spensierati la eco degli applausi, smorzati gli entusiasmi iniziali, trovandoci nuovamente di fronte ai problemi più gravi della nostra vita politica, rischieremo di avere un Partito con due anime. Il Partito Socialista unificato invece dovrà essere una grande organizzazione politica con un'anima sola: classista ed internazionalista, alla cui base vi sia la condanna di ogni forma di discriminazione e l'accettazione dei principi costituzionali come mezzo per avviare il nostro Paese sulla via di una società democratica e socialista, che è il nostro fine.

Ciò vuol dire che l'anticomunismo, così come l'anticlericalismo, su basi preconcette dovrà essere abbandonato; col che non ne veniamo meno alla nostra libertà di critica ed autonomia nell'azione verso e da altri movimenti politici, atteggiamento questo che è sempre stato caratteristico del PSI malgrado il diverso avviso che il settimanale socialdemocratico aveva ad esprimere nel suo ultimo numero prendendo, a mal proposito, come esempio il problema delle giunte.

In questa direzione noi siamo chiamati ad operare, avendo presente il passato come esperienza acquisita a tutto il movimento operaio mantenendo soprattutto presente l'avvenire: la politica delle cose, a cui tanto spesso ci richiamiamo, interessa più il domani che lo ieri, l'impegno più per ciò che dovremo fare che per quanto già si è fatto. Se non avremo presente ciò, divengono oziose le preoccupazioni di chi, fra i socialdemocratici, ha detto: «Bisognerebbe che si agisca in maniera tale che, se per ipotesi dannata, la unificazione non avrà luogo, la opinione pubblica non sia indotta a riversare su di noi la colpa che invece dovrebbe far carico a ben altre forze politiche...». E' un modo di guardare al problema questo che non si può accettare, che altrimenti si rischia di cadere in una sorta di macchiavellismo, che sarebbe tutto fuorché quella chiarezza su cui — e in ciò mi pare ci troviamo d'accordo — si dovrà sviluppare il processo unitario.

CARLO BADINI

Le conferenze sul problema dell'unificazione socialista

VENERDI' 28 SETTEMBRE ORE 20,30

Piazza XX Settembre - Delio Bonazzi
S. Raffello - Ermanno Tondi
Casa Buia - Gaetano Sella

DOMENICA 30 SETTEMBRE ORE 17,30

Via Persicetana (Coop. Nuova Italia)

- Delio Maini

LUNEDI' 1 OTTOBRE ORE 20,30

Via S. Donato (Casa del Popolo)

- Bruno Bolelli

Piazza di Porta S. Stefano - Silvano Armadori

Piazza Unità - Ermanno Tondi

Casteldeboli - Giorgio Vergetti

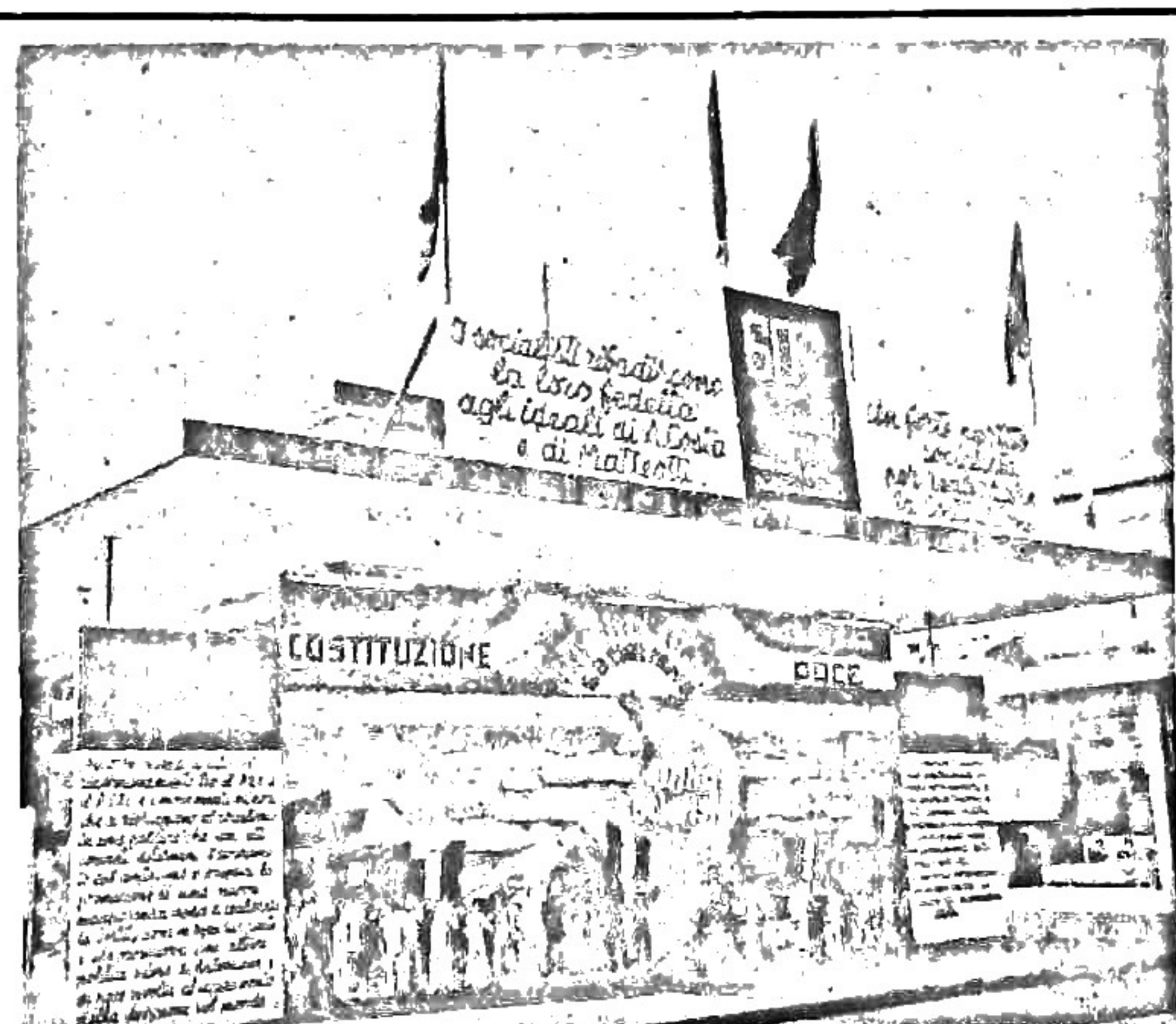
Piazza Tolmino - Carlo Badini

L'argomento del giorno: La riunificazione socialista

Timori e «speranze»
fugate dalla condotta
del PSI - Le riunioni
bolognesi del PSDI
e del PRI - I «com-
unque» e i «dove-
ri» dell'organo della
Curia - I dispiaceri
ed i timori dei cori-
fei del «Carlino»
Le prospettive di una
alternativa socialista
in un garbato articolo
de «Il Risveglio»

Molte accuse, da qualche
parte, potranno anche esse-
re rivolte all'unificazione so-
cialista. Una, però, no assolu-
tamente: quella di non aver
fatto discutere. E quando una
cosa viene dibattuta come
questa è segno indubbio co-
m'essa riveste grande impor-
tanza.

Oggi, infatti, a parecchi
giorni oramai dall'incontro
Nenni-Saragat che certo glori-
nalismo ha voluto descrivere
a tinte gialle, potremmo ben
lanciare la formale frase che



Imola ha dimostrato la sua anima socialista accorrendo, nonostante il maltempo, al grande Festival comunale dell'Avanti! Leggete in 7.a pagina il resoconto delle tre giornate della grande manifestazione.

chi non ne ha parlato alzi la
mano, senza correre il rischio
di vederne alcuna alzata. Per-
ché tutti ne hanno parlato;
perché ancora tutti ne par-
leranno; perché tutti inte-
ressa: l'amico e il compagno,
il sostenitore e l'oppositore.
I socialisti in primo luogo
che ne sono non solo gli in-
teressati diretti ma, per la
forza acquisita nelle decise
lotte per una democrazia non
soltanto formale, i maggiori
protagonisti. Già l'attivo pro-
vinciale della nostra Federa-
zione e prima ancora il Co-
mitato Direttivo, discutendo
il documento della Direzione
del P.S.I. hanno posto in
chiara i termini di quella ri-
unificazione che non deve co-
vare, nel suo seno, il germe
di nuove discordie o quello di
ancor più gravi lacerazioni
del movimento operaio. Ben
in chiaro, ripetiamo, nono-
stante così non possa appa-
rire a taluni. A coloro che
col loro sguardo lungimiran-
te sarebbero capaci di sco-
prire balene anche nell'ac-
qua distillata. A coloro che
questi termini possono anche
non sembrare chiari per una
semplicissima ragione. Per-
ché non scorgono nelle affer-
mazioni dei dirigenti e dei
socialisti del P.S.I. quegli
screzi che nel prossimo futu-
ro rendano possibile il per-
petuarsi, sia pure sotto altre
forme, di quel profondo sta-
to di divisione tra lavoratori
dal quale solo i padroni han-
no in questi anni tratto gran-
di frutti.

Le dichiarazioni dell'on.le
Santi in occasione della co-
memorazione del compianto
Clodoveo Bonazzi, hanno fu-
gato alcuni timori ed infran-
te molte speranze. Quelle di
chi s'aspettava dalla riunifi-
cazione socialista una nuova
rottura che interrompesse
quel processo di riavvicina-
mento che da tempo vede la-
voratori di vari sindacati
scendere in lotta, compatti,
contro i comuni sfruttatori.

Un grande ed unico sin-
dacato, democratico ed auto-
nomo, dunque, è la grande
speranza che si afflaccia al
processo in corso della riunifi-
cazione. Un sindacato che
pur raccogliendo nel suo se-
no le più eterogenee correnti
renda meno tranquilli i son-
ni.

Giuliano Vincenti

(continua in 6.a pag.)

Concordi i giovani del PSI e del PSDI per la soluzione dei problemi giovanili

In un documento delle due Segre-
terie ravvisata la necessità della
costituzione di un sindacato unitario

In campo giovanile vasi-
risonanza ha avuto il pro-
cesso di unificazione socia-
lista che si è imposto all'at-
tenzione dell'opinione pubbli-
ca in queste ultime settime-
ne.

Il Movimento Giovanile
Socialista al suo VI Conve-
gno Nazionale di Perugia po-
se le basi per uno sblocco
della situazione politica nel
nostro Paese, cercando una
vasta alleanza con tutti i
movimenti giovanili antifas-
cisti sui problemi concreti
della gioventù che da anni
aspettano una soluzione.

Nel corso di questi mesi la
nostra azione è stata tesa a
ricercare un punto d'incontro
con tutte le forze giovanili.

Il problema di fondo resta
il rinnovamento delle strut-
ture della società; la riforma
agraria e dei patti agrari
che modifichino i rapporti
contrattuali nelle campagne,
che risolvano la crisi cre-
scente dell'agricoltura italia-
na, il problema dell'occupa-
zione giovanile, attraverso
la integrale applicazione del-
la legge sull'apprendistato, la
eliminazione delle discrimi-
nazioni nel collocamento e
nelle fabbriche, una riforma
della Scuola che adegui alle
necessità di un Paese moder-
no la Scuola statale italiana.
Su questi problemi abbiamo
cercato l'incontro e l'intesa
con le altre forze giovanili
su questi vanno sviluppando
si i contatti e gli incontri
con i dirigenti provinciali
della Federazione Giovanile
Socialdemocratica.

Il terreno dell'unità socia-
lista va ricercato non sulle
cose astratte, ma sui proble-
mi concreti della gioventù;
l'unificazione socialista non
può essere determinata da
una fusione sentimentale fra
i due partiti, ma deve neces-
sariamente avvenire, affini-
ché sia proficua, nella con-
vergenza sui grossi problemi
di carattere provinciale e na-
zionale.

Nella nostra provincia mol-
teplici sono stati gli incon-
tri fra la Segreteria del M.
G.S. e della F.G.S. effettuati
in questi ultimi mesi. All'in-
domani delle elezioni del 27

maggio ci incontrammo con i
giovani del PSDI coscienti
che nuovi rapporti si dove-
vano instaurare fra i nostri
due Partiti e di conseguenza
fra le nostre due organiza-
zioni giovanili. Perché prin-
cipalmente dall'elettorato era
venuta la spinta per portare
innanzi e concretizzare la
politica di unità socialista.

Qual'è stato il risultato di
questi incontri?
Su quale posizione si svi-
lupperà l'azione del Mo-
vimento Giovanile Socialista?

A queste due domande che
crediamo sia giusto porsi, per
prendere una chiara posizio-

della F.G.S. e del M.G.S. ri-
tengono indispensabile, nel-
l'interesse del raggiungimen-
to di risultati positivi, che il
processo di unità socialista
trovi riscontro in un comune
impegno sui problemi con-
creti; pertanto ravvisano la
necessità immediata di una
azione socialista che condu-
ca alla costituzione di un
sindacato unitario e auto-
nomo.

I giovani socialisti e so-
cialdemocratici si sono tro-
vati d'accordo nell'iniziare
un'azione comune sui proble-
mi della gioventù lavoratrice
della provincia di Bologna:
problema del rispetto della
legge sulla disciplina dell'ap-
prendistato, e delle condi-
zioni dei giovani lavoratori nel-
le fabbriche, problema della
riforma agraria e dei patti
agrari.

Su quale terreno a nostro
avviso dovrà svilupparsi l'azio-
ne per la soluzione di tali
problemi? Nella ricerca della
più vasta alleanza, nella lot-
ta con tutti gli altri movi-
menti giovanili.

Gli incontri con la F.G.S.
continueranno nelle prossime
settimane e i problemi da
affrontare riguardano quelli
della gioventù operaia nella
nostra provincia. Su questi
temi noi non vogliamo chiu-
derci in un dibattito teorico,
ma intendiamo non solo mo-
bilitare tutto il Movimento
Giovanile ma interessare tut-
te le organizzazioni giovanili
della nostra provincia, af-
finché si crei un vasto movi-
mento di giovani per la ri-
soluzione di tali problemi.

La politica del Movimento
Giovanile scaturita dal Con-
vegno di Perugia resta nelle
sue linee principali valida,
perché l'azione che ci propo-
niamo è quella di trovare una
convergenza con tutte le or-
ganizzazioni giovanili.

A Bologna nelle prossime
settimane dovrà essere resa
funzionante una consulta
giovanile che lavori in colla-
borazione con l'Assessorato
alla Gioventù. Nella consulta
dovranno essere presenti tut-

Calendario 1957

Dal 25 c. m., presso il
C. D. S. della nostra
Federazione, sono
in distribuzione i ca-
lendari del Partito per
il prossimo anno.
Si invitano fin d'ora le
Sezioni ad effettuare
le prenotazioni.

ne, cercheremo di rispondere
nei limiti consentiti in un
articolo. I risultati degli in-
contri con i dirigenti provin-
ciali della F.G.S. sono stati
positivi, su numerosi punti,
possiamo affermare, esiste
una convergenza di idee.

Ciò che conta è che sui
problemi concreti della gio-
ventù esiste completa concor-
danza ed anche sulla neces-
sità che essi si devono porre
in termini di lotta contro il
padronato e in termini di
rinnovamento.

Valga a questo proposito il
comunicato emesso dalle se-
greterie provinciali della F.
G.S. e del M.G.S., che ha
posto in termini realistici il
problema della unità socia-
lista. Quando afferma:

«Le segreterie provinciali

La catena dell'antifraternità

Forse un giorno
sapremo quanti mi-
lioni ha raccolto la
RAI, con la «catena
della fraternità», a favore delle
famiglie dei mina-
tori vittime della
tragedia mineraria
di Marcinelle. Ma,
siano 200 o 300 o
anche più, che con-
ta? Ai 270 minato-
ri, di cui 130 italia-
ni, colà periti non
sarà certamente re-
sa la vita. E poi
questa «catena della fraternità» è ben poca cosa di
fronte a quella ben più vasta dell'antifraternità.

Forse un giorno, se i risultati dell'inchiesta in corso
verranno resi noti, si saprà ancor di più. Quel che sap-
piamo oggi però non è certamente poco. A quota 1.035
dove lo scoppio causato dal grisù, dove il fuoco, l'acqua e
le frane hanno reso irriconoscibili molte salme che sa-
ranno sepolte come quelle di ignoti, v'erano anche dei
bambini. Molti minatori non avevano ancora compiuto
i 16 anni. Nonostante però il rischio e lo sforzo continuo
cui erano sottoposti i «musi neri», adolescenti ed anziani,
sarebbe ottimistico dire che erano trattati un po' meno
peggio degli schiavi. Per piccole infrazioni infatti veni-
vano (e forse lo vengono tuttora), multati financo di 7/8
del salario. In breve: uno riceveva un'ora di salario per
otto ore di lavoro. Oltre a ciò le casse di assicurazione
(mutua, previdenza ed infortuni diremmo noi) erano ge-
stite direttamente dai padroni. Risultato: operai vittime
di infortuni, più o meno gravi, ma comunque non guariti
venivano dichiarati idonei al lavoro ed avviati alla mi-
niera. E così mentre la produzione di carbone per mina-
tore aumentava sensibilmente, nelle miniere belghe, ogni
36 ore si aveva un morto ed in un mese 10 mila incidenti
minori. Per questo pensiamo che, oltre ad organizzare
talune «catene» sia altrettanto necessario, se non di più,
denunciare all'opinione pubblica quelle dell'antifraternità.
Perché non basta a guerra finita erigere monumenti ai
caduti per mostrare d'essere contro le guerre. Perché così
come le guerre, anche le sciagure tipo Marcinelle bisogna
evitarle.



Salgono i prezzi a velocità supersonica

Ovunque si incontrino, in tram, nei mercatini rionali, nelle botteghe, le massaie si addentrano in calorose discussioni, tutte sullo stesso tema: il costo della vita.

Tutte, siano esse grosse madri di famiglia con la logora sporta o giovani e fresche spose (che preferiscono andare per i negozi cariche di pacchi e pacchetti, piuttosto di portare la borsa della spesa) si trovano d'accordo nel lamentarsi del rincaro dei prezzi.

«Ormai bisogna far la spesa con la sporta piena di soldi, per riempire a malapena il bollitore», questa è una frase già entrata a far parte della malinconica famiglia dei luoghi comuni.

E infatti in questi ultimi tempi i prezzi sono saliti vertiginosamente: la carne è salita alle stelle, la frutta e la verdura, di cui il nostro Paese è ricco, sono divenuti preziosi. Non solo i generi alimentari sono rincarati; tutto è aumentato di prezzo: dall'ago al cotone.

E il Governo che fa? Ora soltanto sembra accorgersi della gravità del fenomeno e della necessità di combatterlo; purtroppo la decisione di aumentare le tariffe ferroviarie, come la stessa decisione del CIP di ridurre il prezzo dello zucchero di 15 lire al chilogrammo, quando il prodotto veniva già offerto e venduto sul mercato a 20 lire in meno, non sono sintomi incoraggianti e favorevoli circa le reali intenzioni governative.

E' pure lecito sollevare fondati dubbi sull'efficacia delle proposte presentate dall'on. Cortese tendenti a sottrarre ai Comuni la costruzione e la gestione dei mercati generali, per darli nelle mani dei



ALPINISMO GIORNALIERO (Disegno di Dino Boschi)

cordo col ministro Cortese sull'esistenza di forti interessi speculativi nei mercati ortofrutticoli, delle carni e del pesce, altrettanto non possiamo dire della sua opinione che il rimedio stia nel colpire i mercati generali gestiti dai Comuni: sono gli speculatori che bisogna colpire! Non le pare, on. Cortese?

Appunto per esaminare le recenti posizioni governative sui problemi dei prezzi, si sono riunite congiuntamente la Presidenza della Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue e dell'Associazione Provinciale delle Cooperative di Consumo.

Le Cooperative di Consumo sono ben note alla popolazione, oltre che per la loro benefica e costante azione di calmieramento — comprovata in questi giorni dal ribasso del prezzo dello zucchero e dalle iniziative nel settore dell'acqua da tavola e degli ortofrutticoli — per avere durante tutti questi anni denunciato il continuo rincaro dei prezzi. Grazie alle Cooperative di Consumo, qui a Bologna e nella provincia, i prezzi sono notevolmente inferiori a quelli di altre città d'Italia. La forte organizzazione cooperativa nella città e nella provincia di Bologna, all'ente Comunale di Consumo e alle amministrazioni locali, ha dimostrato con l'efficacia della sua azione calmieratrice. Basti, a dimostrazione di ciò, citare questi dati:

Il costo della vita è aumentato in Italia dal 1948 al 30 giugno 1956 del 30,03 per cento; a Bologna del 25,66 per cento. Analogamente il costo della alimentazione nel periodo giugno 1955-giugno 1956 è aumentato in Italia del 3,65 per cento contro il 2,34 per cento di Bologna.

Dunque, la Presidenza della Federazione Provinciale Cooperative e Mutue e dell'Associazione Cooperative di Consumo, ritenuto che le proposte governative avanzate dall'on. Cortese non siano idonee, allo stato attuale dei fatti, a combattere con efficacia le strozzature monopolistiche e le attività speculative che stanno all'origine del continuo e preoccupante aumento dei prezzi, della scarsa produzione e dell'ancor più scarso consumo delle grandi masse popolari, richiamano all'attenzione del Governo, dei parlamentari e dei pubblici amministratori, dei consumatori e degli onesti commercianti, la necessità di attuare, allo scopo preciso di tutelare i consumatori, le seguenti misure:

1) Nazionalizzazione dei monopoli elettrico e chimico, distacco delle aziende IRI dalla Confindustria, controllo democratico di tutti i monopoli, riforma agraria generale con limite permanente alla proprietà terriera, sostanziale diminuzione delle imposte indirette almeno sui prodotti di largo consumo popolare.

2) Riduzione dei prezzi: — dello zucchero di almeno 60 lire al Kg.; — del pane e della pasta, mediante la eliminazione di 1.000 lire al quintale nelle attuali spese di ammasso grano percepita dalla Federazione e il ripristino del controllo sulle rese delle industrie molitorie;

— dell'olio di semi, dell'olio di oliva mediante l'abolizione e la sospensione dell'I.G.E., dell'imposta di fabbricazione (olio di semi) e di importazione (olio d'oliva).

3) Riduzione immediata dei dazi fino ai minimi consentiti dall'attuale legislazione sulla finanza locale ed energia azione per una sua modifica che consenta l'abolizione del dazio sul vino, sulle carni, sui grassi e sui pesci di 2 a 3 a categoria.

4) Sia favorita ed incoraggiata la costituzione di Cooperative, di consorzi o di entità volontarie fra piccoli detentori per l'acquisto collettivo dei prodotti.

5) Sia mantenuto ai Comuni il diritto esclusivo di costruire e gestire i mercati generali all'ingrosso, concedendo immediatamente i fondi necessari all'ampliamento e all'ammodernamento dei mercati stessi, per renderli atti a soddisfare le richieste di quanti intendono svolgere le loro attività.

Sia inoltre concesso il necessario appoggio agli Enti Comunali di Consumo per farne degli strumenti di manovra antispeculativa sul mercato all'ingrosso, esaminando la possibilità di abolire certe categorie di commissariati anche attraverso un eventuale ampliamento dei compiti delle aziende municipalizzate.

In particolare per quanto riguarda il mercato ortofrutticolo occorre realizzare rapidamente una riforma del sistema «tara merci» per impedire le vergognose speculazioni che attraverso tale sistema vengono oggi realizzate dai grossi commercianti.

6) Sia maggiormente considerata ed utilizzata da parte del governo e di tutti i pubblici poteri l'organizzazione cooperativa che per gli interessi sociali che rappresenta, per l'azione di calmieramento che svolge a favore dei consumatori, dà garanzia, meglio di altre organizzazioni, non chiaramente definite, per un valido contributo a migliorare la rete distributiva e a esercitare un'azione moralizzatrice sul mercato.

Più precisamente le cooperative rivendicano il diritto ad ottenere i finanziamenti e le licenze necessarie: — all'apertura di nuovi spazi in quei luoghi e per quei prodotti ove la loro presenza si rende necessaria; — all'attuazione di larghe operazioni di approvvigionamento sul mercato interno e su quello estero di generi alimentari di largo consumo; — al perfezionamento del raccolto e alla conservazione — in accordo con le Cooperative Agricole di piccoli produttori — dei prodotti ortofrutticoli.

E' così che alle chiacchiere di taluni gli organismi politici oppongono quelle serie proposte che, attuate, garantirebbero il ritorno ad una auspicabile normalità del nostro mercato.

Milita Contini

Ombre sulla Autostrada del Sole

Chiusa, per ora, la battaglia per le concessioni e relative gestioni, è aperta quella sul tracciato della «Milano-Napoli». I vantaggi delle modifiche proposte da vari Enti pubblici. La Amministrazione Provinciale e quella Comunale sono favorevoli a quel progetto che soddisfi le esigenze di Bologna

Sono passati ormai 16 mesi dall'entrata in vigore della legge sul «Provvedimento per la costruzione di autostrade e strade e modifiche alle tasse automobilistiche» (legge 21 maggio 1955, n. 163) e in concreto, per quanto riguarda l'autostrada «dorsale italiana» (la Milano-Napoli), siamo ancora alla fase degli «atti di consistenza» sui terreni espropriati e all'aggiudicazione di qualche appalto (cinque in tutto, a metà settembre, sull'intero percorso, per un importo a base d'asta di 5 miliardi sul 184, costo totale dell'opera).

Nel periodo di gestazione della legge, aspra e lunga è stata la battaglia per estromettere la «lunga mano» dei monopoli ed impedire loro di impadronirsi e di dominare anche questo strumento di rilevante interesse per l'economia nazionale ed affermare invece il principio che questo moderno «servizio pubblico» fosse affidato e gestito da Enti locali i quali, del resto, non solo sono stati i promotori ed i propugnatori più decisi per giungere a concrete soluzioni, ma hanno presentato per primi regolari richieste di costruzione ed esercizio delle autostrade e relativi progetti, conformi alle norme di legge.

Se per alcune delle autostrade in programma e finanziate con la legge surricordata, Società e Consorzi nei quali predominano gli Enti locali hanno ottenuto la concessione della costruzione e dell'esercizio (è il caso della autostrada Serravalle-Milano e della Brescia-Padova), così non è avvenuto per la Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli — la denominata «Autostrada del Sole» — che è stata affidata ad una Società del 60 per cento di capitale IRI. A questa soluzione si è giunti dopo reiterate ed oscure manovre del gruppo S.I.S.I. (FIAT, Italcementi, Pirelli, AGIP) il quale si era presentato come concorrente alle Società fra Enti locali o da questi appoggiate, ma vedendosi poi apertamente smascherato, ha preferito ripiegare sulla soluzione IRI.

Chiuso dunque — almeno per le autostrade, da costruirsi «nel primo tempo» — il capitolo e la battaglia delle concessioni e relative gestioni, è tuttora aperta ed insoluta la battaglia sul tracciato autostradale della Milano-Napoli. Questa «battaglia» è, del resto, conseguenza della prima perché, mentre il tracciato dei progetti presentati dalle Società fra Enti locali rispettavano e contemperavano gli interessi delle varie «zone d'influenza» dell'autostrada — senza in nulla compromettere, come vedremo, e nulla togliere alle precarie funzioni e caratteristiche proprie di un'autostrada —, il progetto prescelto è pregiudizievole agli interessi locali, regionali e nazionali.

Nella stampa quotidiana e specializzata dell'Emilia e della Toscana in particolare (e recentemente anche nell'autorevole e diffusissimo settimanale «L'Automobile») viene condotta da mesi una serrata campagna per ottenere, in primo luogo, la modifica del tracciato tra Rubiera (Modena) e Bologna e per il tratto tra Bologna e Firenze.

Per il primo tratto si chiede che l'autostrada proseguisca, fino nei pressi di Bologna, a valle (Nord) della Via Emilia, mentre il tracciato prescelto attraversa a Rubiera la Via Emilia, passando poi a monte (Sud) di Modena e

di Bologna, con ineluttabile pregiudizio all'espansione urbanistica delle due città, la seconda delle quali ha anche il suo piano regolatore in via di approvazione e che sarebbe sconvolto se venisse realizzato il progetto prescelto dall'ANAS.

Ma non solo sono di natura urbanistica i danni irreparabili che si arrecerebbero al due centri in parola. La soluzione «sud», infatti, compromette il coordinamento della rete autostradale che dovrà fare capo a Bologna, naturale nodo autostradale nazionale da dove dovranno partire le autostrade per Ferrara-Padova; per il Brennero; per Ancona-Pescara e allungare il percorso di 5-6 chilometri.

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250

Semestrale » 3.250

Trimestrale » 1.700

Il costo della vita aumentato dal 1948 del 30,03% - Una iniziativa delle Cooperative affinché siano varati provvedimenti atti a tutelare il consumatore

grossi produttori e dei grossi commercianti, ad autorizzare la vendita fuori mercato, a facilitare l'apertura di non meglio specificati magazzini a prezzo fisso e a concedere nuove licenze commerciali al dettaglio.

Queste proposte sfiorano appena e non affrontano i termini reali dei problemi della distribuzione in Italia e una loro eventuale applicazione nemmeno garantirebbe da un possibile peggioramento a ulteriore danno dei consumatori.

La critica all'attuale sistema sulla concessione delle licenze di commercio messe in pratica dai Comuni, e definita «restrittiva» è un espediente demagogico per rivertere sui deleganti e sui Comuni la responsabilità del rincaro.

Molto spesso la massaia se la prende col negoziante, col fruttivendolo e il fornaio, anche se questi non hanno molta colpa degli alti prezzi.

Al 31 dicembre 1954 si contavano in Italia 1.685.174 licenze di commercio, pari a 1 licenza ogni 44 abitanti circa, mentre nella provincia di Bologna, per il solo settore alimentare si contano attualmente circa 7000 licenze, pari a 1 ogni 32-33 famiglie.

L'enorme numero di commercianti al dettaglio già esistente comporta una fitta rete di intermediari e di elevati costi nel cammino delle merci, in quanto il piccolo dettagliante con scarse vendite, che può acquistare solo piccolissimi quantitativi di merci, non può andare ad acquistare né alla produzione né vicino alla produzione.

Non solo, ma la sua estrema debolezza economica ne fa una facile preda del grosso produttore e del grosso speculatore che gli impone di fatto i suoi prezzi, che egli deve poi riversare sul consumatore con quei margini che gli consentono di vivere e di coprire le crescenti spese. Questi, uniti al sottocostume e al carattere statico del nostro mercato, i termini reali degli elevati costi e delle speculazioni nel settore della distribuzione.

Perciò, se ci troviamo d'accordo

XL - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

Costituita una sezione di sanità per l'assistenza ai partigiani

Organizzata dal prof. Scaglietti una piccola città dove trovano assistenza e conforto i partigiani feriti od ammalati - Si allarga la rete e l'influenza del C. L. N.

Tra i primi collegamenti realizzati dal Comitato regionale di L.N., importanza particolare assume quello, reso possibile fin dall'ottobre del 1943, col Centro ospedaliero militare del Putti, attraverso il suo direttore, il prof. Oscar Scaglietti. I contatti venivano tenuti da Borghese e da me per il Partito Socialista e per il Com. Regionale di L.N. e dal dott. Giuseppe Beltrame, «Pino», al quale era stato affidato l'incarico di organizzare una Sezione di sanità per l'assistenza medico-chirurgica ai partigiani.

Il prof. Scaglietti, oltre ad essere il medico universalmente conosciuto, rivelò, in quei difficilissimi momenti, doti e capacità organizzative quali raramente possono trovarsi in un uomo assorbito da una attività scientifica che lo impegnava interamente in ogni ora del giorno. Nel grande seminario arcivescovile, trasformato in ospedale militare, dove erano di continuo ricoverate diverse centinaia di mutilati o di feriti e dove per lunghi periodi trovarono ospitalità fino a una cinquantina di partigiani provenienti dal Gap o dalle Brigate operanti in montagna, assunti in carico nell'ospedale con false basi d'entrata, Scaglietti aveva organizzato una piccola città che disponeva di larghi depositi di vitamine, di vasti forni, di grandi cucine collettive e di mezzi di trasporto, attraverso i quali era riuscito a conquistare una notevole autonomia, mentre un minimo di conforto era assicurato ai malati e ai molti ospiti ricoverati nell'ex seminario in seguito alle distruzioni compiute dai bombardamenti aerei sulla città.

Allorché la mia famiglia parve essere minacciata in conseguenza dell'attività che svolgevo e fummo costretti all'improvviso a cercare un rifugio per mia moglie e i miei figli, Scaglietti si offrì per ospitare la mia famiglia tra gli altri perseguitati e i profughi che nel grande ospedale avevano già trovato

ricovero. Poco dopo entrarono a contatto col Comitato regionale di L.N., i corpi dirigenti della Sepral, cui erano deferiti i compiti di provvedere al rifornimento e alla distribuzione dei generi di consumo oggetto di tesseramento dell'UNPSEA, dalla quale dipendeva la vigilanza del patrimonio zootecnico esistente nella provincia oltre che la regolamentazione del movimento del bestiame per l'alimentazione della popolazione, della Centrale del latte e della Camera di Commercio.

Comitati di Liberazione aziendali si costituirono all'interno dell'Azienda comunale del gas e degli acquedotti, dell'Azienda elettrica, della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, dell'Arsenale e del Parco automobilistico dell'Esercito, e Comitati di Liberazione aziendali sorsero contemporaneamente in quasi tutti gli stabilimenti e

nelle più grandi aziende di Bologna e della provincia.

Monti e Pepe per la Sepral, il dott. Berselli per l'Unpsa, Giovanni Fortuzzi per la Centrale del Latte, il dott. Angelini e il dott. Casini per la Camera di Commercio, entrarono in contatto diretto con noi, e nell'esame delle varie situazioni che venivano affrontate, Paolo Fabbri e Benlivogli, che intervenivano spesso a quegli incontri e ai convegni clandestini, recavano un contributo sostanziale per la realizzazione di tutta una nuova rete organizzativa e dei piani che elaboravamo, attraverso i quali, nella illegalità e con metodo co-spirativo, il Comitato Regionale di L.N. assumeva di fatto il controllo e la direzione di gran parte di quegli organi e di quegli strumenti, taluni essenziali, che erano disposti fin allora dal Governo di Salò e dai suoi alleati.

Gli amici del C.L.N. si erano trovati unanimemente d'accordo a che assumesse la segreteria del Comitato, dato anche che, praticamente, grande parte del collegamenti e dell'attività di coordinamento veniva già svolto da me. In quel periodo, Paolo Betti continuava a sviluppare la propria azione a contatto con elementi cui era stato affidato il compito di organizzare gruppi di intellettuali contemporaneamente, tenace e convinto, aveva continuato i contatti coi democratici cristiani e coi liberali per spingerli a recedere dall'isolamento nel quale a Bologna persistevano ancora.

Armando Quadri si era assunto il particolare compito di allargare la formazione del C.L.N. nei comuni della provincia di Bologna e in alcune zone della Romagna e in tale compito lo coadiuvava Francesco Colombo facendosi, specialmente, nell'allargare i contatti coi repubblicani romagnoli. Massimo Mastia, Luigi Zoboli, Mario Bastia collaboravano con Quadri, attraverso il

(continua in 6.a pag.)

La rivolta di Persiceto

L'applicazione della tassa sul macinato fece esplodere l'indignazione dei lavoratori persicetani - Per un giorno i rivoltosi furono i padroni della cittadina

I lavoratori di S. Giovanni in Persiceto si sono trovati sempre per primi sulla breccia tutte le volte che, attraverso i secoli e fino ai giorni nostri, dovettero scendere sulle piazze ad usare anche la violenza, loro malgrado, quando si dovevano combattere gli oppressori, i tiranni, coloro che sperperando il pubblico denaro, andavano a minare sempre il seno ormai arido del lavoratore. Quando i tiranni, sostenuti dal privato denaro, non osavano toccare nemmeno con un fiore i lattiferi e pingui seni della nobiltà, il loro pensiero si rivolgeva al popolo: era l'unica occasione per ricordarsi che esisteva anche una popolazione dedita al lavoro, ma il ricordo non era certo per lenire le sofferenze per esaminare le condizioni di vita e rimediare con leggi e provvedimenti adeguati, ma per spillare dei quattrini. E tutti i giorni venivano escogitati nuovi metodi, nuove voci da aggiungere al lungo elenco dei contributi.

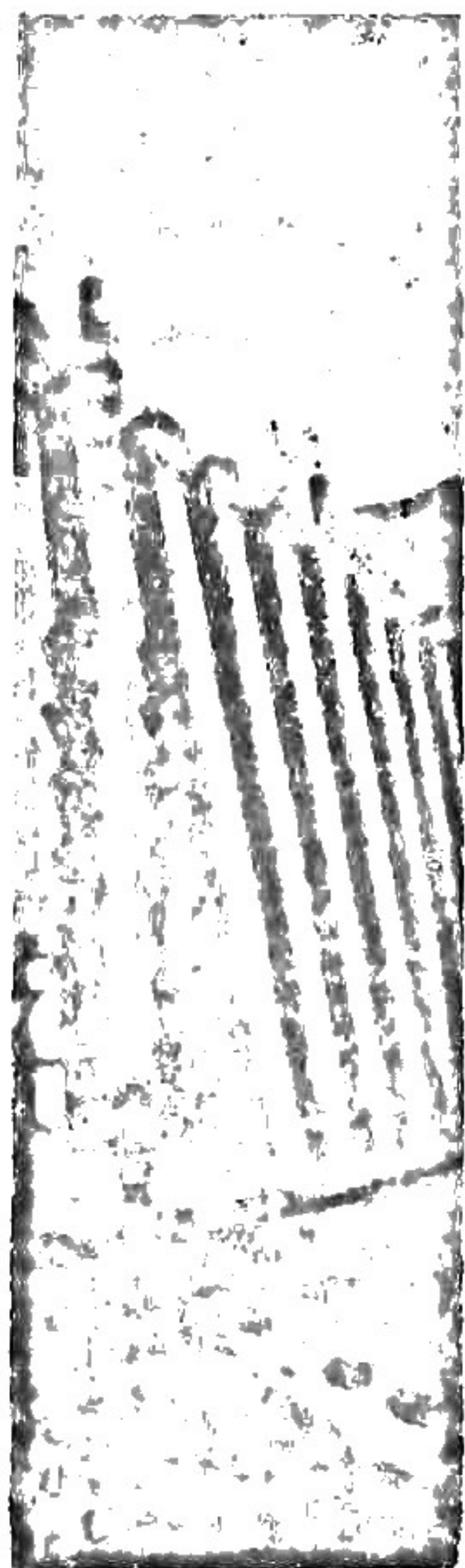
Giunse anche la tassa sul macinato che servì da scintilla per un vasto movimento, scintilla che ha confermato come la storia spesso si ripeta, dato che il 7 luglio 1847 analogo manifestazione contro gli oppressori si era verificata a Napoli, quando il popolo si sollevò contro gli spagnoli, perché il Viceré aveva imposto il dazio sulla frutta e sugli erbaggi, al tempo di Masaniello.

Dalla rivoluzione napoletana erano trascorsi 222 anni, quando nel 1869 piombò sui miseri lavoratori dei campi una nuova sanguisuga: la tassa sul macinato. Tale nuovo gravame sulle esatte forze del proletariato, suscitò lo sdegno unanime e furono sorpassati i limiti dell'umana sopportazione. L'indignazione fu generale e S. Giovanni in Persiceto non poteva non associarsi agli altri comuni nella richiesta che non venisse attuata la nuova gabella. Dinanzi a tale nuova imposizione i braccianti i coloni ed i mugnai di Persiceto non acconsentirono nemmeno ad additare ad accordi e molti vennero incarcerati. Ma nemmeno questa volta il carcere fu capace di far tacere le proteste che ogni giorno aumentavano di intensità. Il prefetto di Bologna chiamato a rapporto il generale Cosenz, prese accordi e inviò a Persiceto un battaglione di soldati. Il 5 gennaio, dato che si era inteso il tumulto in tutta la regione emiliana, il battaglione venne richiamato a Bologna, perché al prefetto premeva più la sua pelle che non l'ordine pubblico nella provincia.

La mattina del 7 gennaio tutte le campane dei dintorni di Persiceto, incominciarono a suonare a stormo. I rivoltosi incominciarono a riversarsi verso il centro, obbligando i parroci ed i fattori a mettersi alla loro testa. Man mano che dalle campagne la gente si avvicinava, le file si ingrossavano continuamente, sia di volontari, sia di non volontari, perché tutti quelli che venivano incontrati sul cammino erano costretti a seguire i rivoltosi. I parroci che erano i fomentatori, speravano di prendersi la rivincita contro il governo che aveva ormai ridotto lo Stato Pontificio ai minimi termini; il clero quindi appoggiava i rivoltosi, non perché desideroso di sollevare

daco era assente (la solita assenza diplomatica); l'Assessore delegato Astorre Sassoli, gli assessori Francesco Lodini e Mauro Forni, assieme agli altri consiglieri si riunirono d'urgenza per studiare i provvedimenti che la situazione richiedeva; ma alcuni rivoltosi, temendo che lo studio del consiglio servisse per dare tempo al prefetto di Bologna per mandare dei rinforzi, con un'accetta attardarono la porta della torre civica, salirono e incominciarono a suonare le campane. Intanto, come una città assediata, Persiceto veniva invasa da tutte le parti; da tutti i punti cardinali convergevano turbe di contadini armati e minacciosi. Ad un segnale, tutti invasero il palazzo comunale, invocando l'abolizione della tassa. Luigi Scagliarini, aiutante della Guardia Nazionale, in uniforme, chiamò a raccolta le guardie, ma nessuna si presentò all'appello. Vi erano anche pochi ca-

Domenico Muratore
(continua in 8.a pag.)



Fusione di vecchio e nuovo in questo dipinto di Chang Hsueh Fu: «La diga».

‘Asia Maggiore, di Fortini giornale di viaggio e allegoria d'un mondo nuovo

Se non l'avessi già saputo, avrei capito, leggendo le «impressioni di viaggio» in Cina di Franco Fortini, che io sono un mediocre, anzi un cattivo viaggiatore. Abbiamo fatto parte, Fortini ed io, della stessa delegazione che si è recata in Cina lo scorso ottobre e vi ha soggiornato un mese percorrendola, per quasi tutta la lunghezza, via Mukden a Canton. A rigore avremmo dovuto vedere su per giù le stesse cose. Ma Fortini ha visto di più. Ha visto tutto. Avevo già notato che egli era uno dei più feraci nella conoscenza di storia e arte cinese, uno dei più scrupolosi nelle visite, preciso, sottile negli interrogatori, abilissimo nel trarre da una conversazione occasionale e disordinata una notizia inedita, uno stato d'animo dissimulato, una connessione impreveduta da fatti appena intravisti. Queste pagine di viaggio, che si leggono con una curiosità sempre sollecitata e sempre soddisfatta, ne sono una conferma. Leggendole, è come se avessi rifatto il lungo viaggio, accompagnato, questa volta, da una guida intelligente ed esigente, che aiuta a comprendere e a giudicare (e a giudicar-

si). Invidio il lettore che farà con quella sicura scorta il suo viaggio in Cina per la prima volta.

Che io sia un cattivo viaggiatore, dipende, credo, da due ragioni: dall'attitudine ad afferrare e a ritenere le cose lette più che le cose viste, e dall'abitudine mentale a pen-

senza allegria, che ritorneremo nel giro del rovello sterile, nel destino di un paese che non muta, in una lentezza della storia dalla quale sembra non ci sia dato sfuggire, se non con l'ira». Né si può capire il nuovo se non si ha sempre dinanzi agli occhi, come un monito, il vecchio, il nostro vecchio, a

umana e il sospettoso silenzio, tra l'austerità e la dissipazione, tra la serietà e la furbata, infine tra la spontaneità creatrice e l'artificialità paralizzante. Se non ci fossi stato anch'io e non avessi visto quegli stessi volti e non ne avessi avuto analoghe impressioni (profondissime che non si cancella, davvero, col tempo), sarei stato indotto talvolta a domandarmi se poi tutto questo racconto non sia un'allegoria, una specie di fortunata esplorazione in qualche Taprobana immaginaria, donde si ritorna più saggi e migliori. Fausto, l'interlocutore col quale Fortini usa commentare i fatti salienti, appare come il pagano incredulo che cerca di ricondurre a sapienza il neofita. Ma il neofita, che pure ha le sue incertezze, non soccombe. E il viaggio diventa pellegrinaggio, quasi l'estinzione visibile

(continua in 8.a pag.)

DI NORBERTO BOBBIO

sare che «tutto il mondo è paese». Fortini, invece, viaggia con un enorme bagaglio di cose lette, ma di fronte alle cose da vedere, sa liberarsene a tempo, e se ne vale, se mai, per trarne canoni d'interpretazione o di decifrazione, o strumenti per veder meglio e più da vicino. Il libro è pieno di ritratti dal vero (compreso Delle Carte), di paesaggi autentici, di descrizioni nitide, ben composte e ben ragionate. E poi Fortini non crede — questo è l'essenziale — che «tutto il mondo è paese». Non è «paese» per lui il mondo della rivoluzione socialista. E' una società, in certo senso, esemplare. Non si deve andare in Cina, egli consiglia, come i romantici andavano ad Algeri o a Gerusalemme, o i decadenti in Etiopia o in Polinesia, ma se mai a quel modo che gli illuminati andavano in Inghilterra, «perché il nostro habitat sociale possa mutare». Il libro comincia proprio con una polemica contro coloro (e un po' anche contro una parte di se stesso), per i quali «il punto di partenza è sotto i nostri piedi», cioè che si domandavano e si sarebbero domandati: «Che cosa siamo venuti a fare in Cina?» Su questo punto non ha dubbi. Egli sa perché è andato in Cina e coloro che non lo sanno è perché non si sono ancora sgoiati dal vecchio Adamo. E' andato a cercarvi, appunto, qualcosa che non si poteva trovare sotto i piedi: «era una novità di rapporti tra gli uomini».

Questa novità di rapporti egli la trova osservando i contadini nella cooperativa o la folla che fa rossa nei grandi macchinari o la ragazza che ci culla nella visita alla Casa della cultura di Shanghai o i pionieri che giocavano nel parco della villa inglese (tali unici che non gli sono andati a genio sono stati, chi sa perché, i vecchi minatori di Fusan). C'è quasi da vergognarsi per quel che abbiamo lasciato in Italia e ritroveremo ancor più brutto e corrotto, al nostro ritorno. «Qualcosa ci rode come un rimorso, ed è la coscienza che lasciamo in Italia. Il lavoro sarà, al nostro ritorno,

cui siamo pigramente affezionato e che non siamo così forti moralmente e politicamente da distruggere. La contrapposizione tra il vecchio e il nuovo si configura come antitesi tra un mondo di speranza e un mondo senza speranza, tra la fiducia che lui muove le opere di tutti i giorni e la nostra sfiducia, tra la fede nella comunione



«Vigneto sotto la neve» di Giuseppe Bandi del Circolo Fotografico Dilettanti della SABIEM di Bologna. Questa foto ha vinto il 2° premio al Concorso indetto dal 7° Festival provinciale dell'Avanti!, una medaglia d'oro, per le evidenti qualità artistiche espresse con una tecnica fotografica snaliziata e duttile. Sul morbido fondo bianco si staglia, con vigorosa plasticità, il traliccio di vite ricoperto dalla neve pur essendo appena delineato nei suoi contorni essenziali. La resa è oltremodo efficace pur nella sintesi del taglio.

La STELLINA del BALATON



Gli effetti del «disgelo» si sono incominciati a sentire anche in Ungheria. Uno degli aspetti della vita estiva magiara che preso molto sviluppo è il concorso «Le stelline del Balaton», che ha creato un grande fermento ed una spiccata curiosità tra i bagnanti delle varie stazioni balneari del «mare» ungherese, il lago Balaton. Qui presentiamo una finalista che ha molte probabilità di successo nella elezione che si svolge a Siofok: eccola mentre si fa spruzzare d'olio profumato e si appresta a godere gli ultimi giorni di riposo sulla spiaggia.

L'accademia dei poveri

Racconto di NATALE PALMIERI

Ci sono tutti e miei amici. C'è Clavina con la sua gran pancia, gli occhi piccoli, il gestire largo e pacato; c'è il Bullo, secco come un chiodo, arguto e frizzante come la spuma che esce dalle copiose bottiglie che ci passa il banconiere, un uomo dalla voce irritata e dagli occhi astuti.

Attorno a un tavolo Settemesi, Tamagna, Giocondo e il ferroviere stanno giocando a carte.

La stanza è impregnata da un forte odore di fumo, di vino e di muffa. Giurerai di vedere sbucare da un momento all'altro un topo da sotto l'impiantito in assi tarlate e marce.

Un tubo al neon getta una luce bianca sulle nostre figure che si proiettano sulle pareti assumendo forme fantastiche.

Del resto qui tutto è irreali. Noi siamo stanchi della vita che scorre sul binario morto. Abbiamo bisogno ogni tanto di dare un calcio alle convenzioni, alle buone maniere. Di essere noi stessi. C'è un gran baccano. Qualcuno ha intonato una canzone oscena, un altro batte le mani sul tavolo. Risa, parole, fischi, schiamazzi si intre-

ciano e si confondono. Poi si fa silenzio.

Ora il calcolato suona la fl. armonica accompagnata dalla chitarra del barbiere. Gigi ha la faccia ispirata, il Bullo batte il tempo con le mani. Giocondo ride. E' già mezzo sbronzo.

Quando la musica è finita di nuovo il chiasso, dappri ma timido, poi sempre più forte. Il banconiere si dà un gran da fare a servire le bottiglie. Si beve e si brinda, si gioca e si parla. — Borsol, madame, aux beaux tetins — E' Clavina che mescola politica, con dame e taharins il tempo passato in Francia quale esule durante il fascismo per lui diventa qualche cosa che si tocca con le mani. Sta certamente raccontando la sua avventura con la brunetta. La modella con le mani, disegnandone con gesti le abbondanti curve. I suoi occhi sono lucidi, la parola lenta.

Il Bullo invece racconta di quando era nel partigiano, la fame sofferta, i tedeschi, i rischi e le avventure.

Abbiamo abbandonato il gioco delle carte. Si sono formati tanti piccoli cerchi e si passa il tempo a bere, a discutere di questo e di quello. C'è una specie di intimità. Si sa le parole escono con meno precisione, ma più facilmente, con gran disinvoltura. Sul tardi arriva il finanziere Bello, alto, elegante. Lunghi e alti baffi neri congiungono il suo naso alla Dante a una bocca larga e sensuale. Ama parlare di donne e dove non arriva con la realtà, supplisce con la fantasia che ha fervida. Del resto per lui l'una e l'altra sono la stessa cosa. Beve lentamente umettando la lingua.

— I miei baffi hanno un odore selvatico, come di donna africana, un forte odore di bosco, di erba, di paglia. E' un odore inebriante che scuote il cervello, — mi diceva una sera, premendo con il dorso della mano i suoi folli baffi neri contro le narici allargate ad annusare, come quelle di un cane che sente la selvaggina.

I suoi occhi erano piccoli e lucidi. Parlava appoggiando la mano sulla mia spalla. Nell'altra aveva il bicchiere.

— Noi siamo qui fraternamente a parlare, — proseguiva — io dico dei grandi spropositi. Ma domani, quando ci incontreremo per strada, tu forse non mi sarai più amico, non mi saluterai nemmeno. Perché tu hai studiato, hai la parola potente, che scuote, ed io invece, Ma noi siamo poveri ed ecco perché ci incontriamo qui all'osteria che è l'accademia dei poveri, la nostra università. Qui abbiamo incominciato ad amarci, abbiamo trovato il senso della vita.

E' tardi. Molti se ne sono già andati a casa. Siamo rimasti in pochi. I soliti. L'aria qua dentro è irrespirabile. Abbiamo addosso una specie di stanchezza. Vorremmo andarcene anche noi. Ma rimaniamo qui perché questi sono i momenti migliori e fa così presto ad arrivare domani.

Il calcolato e il barbiere hanno rispresso a suonare. Le note si diffondono nell'aria come un richiamo ad anni migliori. Tamagna recita qualche poesia. Clavina ci torna a parlare della sua brunetta, che lei non ci voleva stare ma poi lui la portò in giro per la città a divertirsi e si fece tardi e si convinse a passar la notte assieme.

Giocondo ride sempre più forte. Animasecca s'è addormentato. Il Bullo ogni tanto esce ad urinare nel cortile. E' già da tanto che facciamo l'ultima bevuta. Non si sente più nemmeno passare il tram. Domattina bisogna alzarsi presto per andare al lavoro. E' ora d'andare a casa. Saluto in fretta i miei amici e prendo la porta. L'aria fuori è fresca e pungente — L'ultimo brindisi, facciamo l'ultima bevuta — Mi sento afferrare per la giacca. E' il finanziere che mi tira dentro.

I suoi baffi mi sembrano più grandi, più neri. Ha il viso buono. Quasi quasi l'abbraccio.

Lontano una campana suona brevi rintocchi. La città dorme. A me sembra d'averci nell'anima qualche cosa. Vorrei parlare ma non posso.

Bevo con il finanziere, con i miei amici. L'ultima bevuta. Ma domani, passando per strada, li saluterò ancora.

ASSISI COME S. REMO

Ad Assisi si è svolto un festival di canzonette cristiane su passi dell'Antico Testamento e del Vangelo. La RAI ha già cominciato a deliziare gli ascoltatori italiani trasmettendo queste canzoni per le voci di Gino Latilla e Carla Boni.



«Lei preferisce il «mambo», secondo S. Matteo o secondo S. Giovanni?»

(Disegno di Dino Boschi)

Tranquilli i padroni della terra e dello zucchero ma non i lavoratori

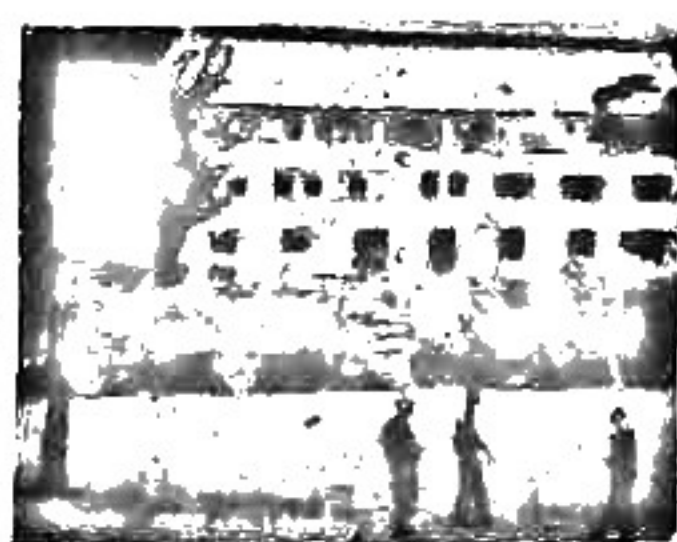
Il male degli uomini è il bene degli animali: in Italia, dove basso è il consumo di zucchero, forti contingenti di bietole finiranno in pasto al bestiame - Gli zuccherifici s'avviano a chiudere e il Governo sta a guardare

Tranquilli nelle campagne! Tutti hanno sulla bocca questa parola: i contadini e i lavoratori della terra chiedono tranquillità, ma accompagnata dal giusto soddisfacimento dei loro diritti. I padroni chiedono tranquillità nelle campagne, ed in verità non si comprendono bene perché lo facciano, considerando che dal loro stesso atteggiamento intrinsecamente scaturisce tutto il fermento e l'agitazione in corso. Chiedono tranquillità proprio coloro che hanno spinto, prima i braccianti, poi le mondine, infine tutti i lavoratori della terra a rivendicare i loro sacrosanti diritti. Chiedono tranquillità ora, che i lavoratori demo-

craticamente si sono posti sul piano delle trattative, attraverso le quali si potrebbe raggiungere quest'agognata meta. Insistono per chiedere tranquillità i padroni e nel contempo si chiudono in un ostinato atteggiamento d'intransigenza. Potrebbero i padroni raggiungere questa tranquillità e basterebbe un piccolo passo. Purtroppo la questione è una sola e molto chiara: i padroni ed il governo non vogliono la tranquillità finché essa possa volgersi nell'interesse dei lavoratori. Finché questa tranquillità potrà diminuire i profitti della classe padronale, nulla verrà fatto allo scopo di conseguirla.

E guardiamo un po' più da vicino uno dei grossi problemi che sono oggetto di lotta: cerchiamo di considerare sotto tutti i punti di vista la questione dello zucchero, e vediamo cosa si dovrebbe fare e cosa è stato fatto. Il governo non s'è adoperato minimamente per diminuire le imposte su questo prodotto, e se qualcosa è stato fatto dal C.I.P., ciò consiste in un ben piccolo sforzo al confronto del problema che è fin troppo grande. Consumo dello zucchero e produzione delle bietole, è un binomio indissolubile, e proprio per questo l'opinione pubblica condanna la speculazione dei signori dello zucchero. Essi si chiedono il perché del fermento e chiedono tranquillità che non potrà mai esserci finché non verrà cambiato qualche cosa della loro politica economica. E non cambiare l'impostazione organizzativa, non cambiare perché tutto il danno d'una diversa impostazione si riversi sulle spalle dei lavoratori e solamente d'essi. Per cambiare qualche cosa della loro politica economica, noi intendiamo che proprio essi, nell'interesse dei lavoratori e per quella tranquillità tanto invocata, sacrificino assieme ai signori del governo, una parte dei loro guadagni, e siamo certi che la mutilazione non sarebbe poi tanto grave. I lavoratori chiedono quel poco che spetta loro e giustamente. I padroni non rispondono: chiedono tranquillità e si chiudono fra le ostinate mura dell'intransigenza. Indicono convegni e parlano, discutono, o meglio discutono con una falsa intenzione di risolvere il problema, eludendo però quei metodi che indicati dai lavoratori porterebbero all'effettiva risoluzione. Spesso, in questi convegni, enunciano e bruscamente discutono la possibilità d'aumentare la produzione delle bietole; e le parole servono alle parole, i progetti si aggiungono ai progetti. I fatti smentiscono il tutto ed aggravano la situazione. Nel magazzino e nei depositi e nelle campagne, infatti, quintali e quintali di bietole s'ammassano e marciscono; circolari dell'A.N.B. giungono ai produttori avvertendo che l'eccesso delle bietole verrà destinato all'alimentazione del bestiame, e tuttavia è noto che c'è una crisi nell'allevamento del bestiame e nella produzione del latte. «Si diano le bietole accidenti al bestiame!», dicono i signori dello zucchero, ma se i contadini ed i produttori cedono le bietole a sotto prezzo queste vengono ritirate ugualmente, e di qui appare palese la speculazione ed il conseguente profitto.

Tutta la vertenza, nell'intento d'una sua efficace e definitiva risoluzione, deve essere considerata sotto alcuni punti. Innanzi tutto il problema, in linea generale, rimane sotto l'aspetto della maggior occupazione e del maggior consumo; secondo, diminuire il prezzo dello zucchero di sessanta lire; limitare attraverso un preciso controllo i profitti dei grandi zuccherifici e quelli che dalle imposte derivano allo Stato; democratizzare l'A.N.B. applicando il controllo a tutti i produttori, piccoli e grandi che siano; risolvere



Infine la crisi che è in atto in tutti i settori della nostra agricoltura.

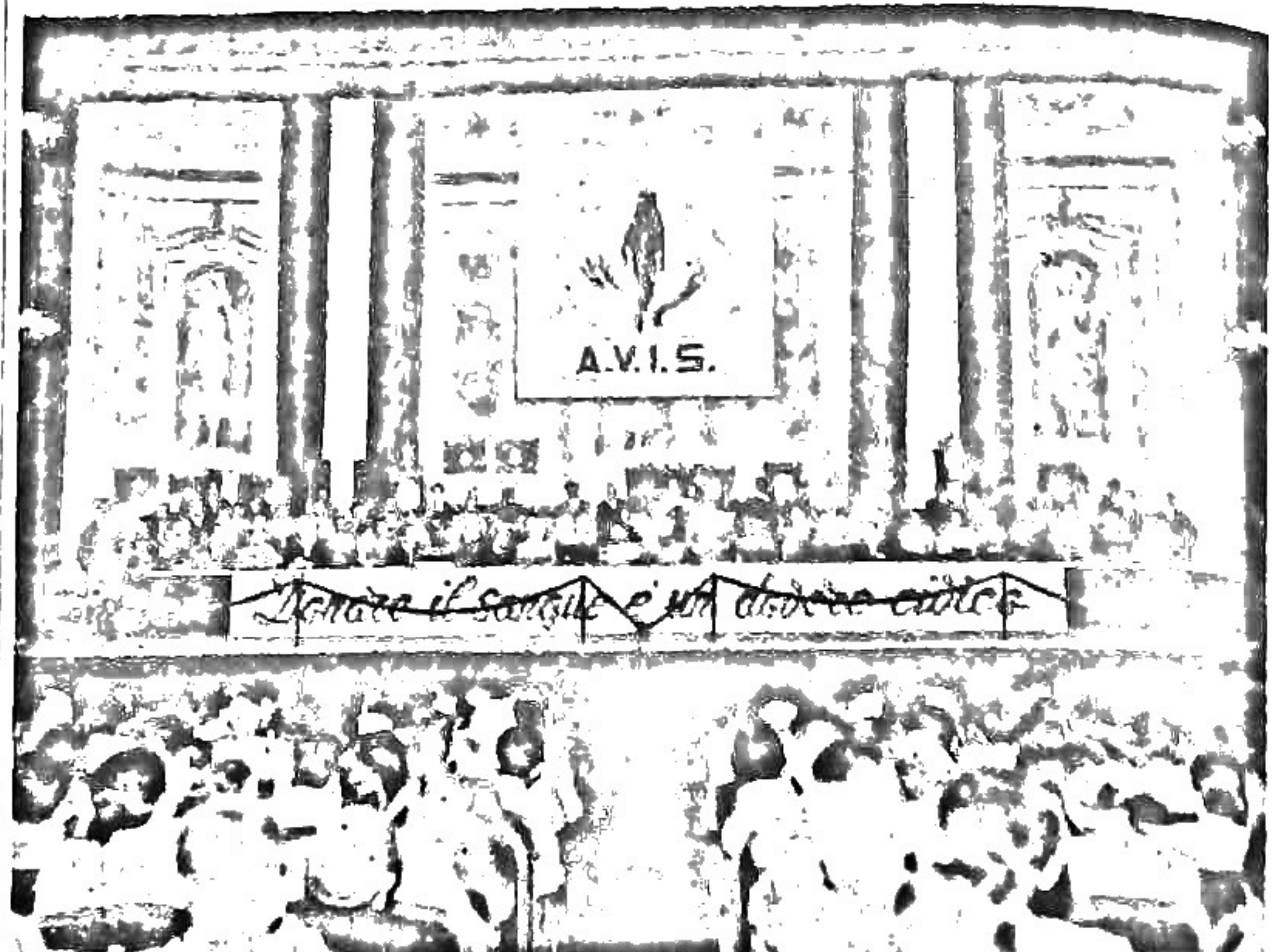
Questi sono i maggiori problemi da affrontare e da risolvere, ed i lavoratori affiancati dagli stessi consumatori, si batteranno fino alla completa risoluzione. E solo risolvendo questo problema, completamente in tutti i suoi aspetti, si potrà parlare della tranquillità nelle campagne, ed è inutile che i signori del monopolio cerchino di girare l'ostacolo cercando d'impostare la verità su una falsa riga, appoggiando delle dichiarazioni che svaniscono i veri aspetti del problema. Lavoratori e produttori si rendono conto che da tutto ciò non solo è in gioco il problema dell'intera consegna delle bietole, ma

anche tutto il futuro della bieticoltura assieme agli interessi ed ai redditi sui quali, specialmente nella nostra provincia, si basa l'insieme produttivo della campagna. I contadini non consapevoli di condurre una lotta giusta nell'interesse di tutta l'economia agraria del nostro Paese; per questo sono decisi a far sentire tutto il peso della loro forza e dei loro diritti. Tutto ciò per assicurare pace e tranquillità nella campagna.

Per intanto però alcuni zuccherifici vanno chiudendo ed il Governo non fa un bel nulla perché si eviti alla nostra economia il danno che deriva dalla mancata lavorazione di forti contingenti di bietole. Questo fatto non mancherà di riflettersi negativamente sui bilanci familiari di molti lavoratori e quindi anche sui piccoli commercianti ed esercenti. Per questo il problema non può essere circoscritto alle sole categorie della terra ma diventa problema di assai vaste proporzioni, interessa l'Italia intera, almeno quella che lavora.

Ezio Tassinari

DONARE IL SANGUE E' UN DOVERE CIVICO



Questo è il motto dell'A.V.I.S. che domenica scorsa, presso il Teatro Comunale ha tenuto la sua festa sociale. Il presidente dell'Associazione di Ancona, prof. Giulio Rombi, ha aperto la cerimonia, tenendo una pubblica conferenza; indi è seguita la premiazione dei donatori di sangue benemeriti. La particolare situazione dell'AVIS di Bologna, per il suo perfetto funzionamento, è stata oggetto delle parole di lode dei rappresentanti delle altre associazioni italiane. I donatori di sangue, nella nostra città, sono attualmente 3117, e le molte donazioni, pari a 9 mila litri di sangue, dal 1939, anno in cui s'è costituita l'AVIS bolognese, ad oggi hanno permesso la piena efficienza dell'organizzazione umanitaria. Non solo Bologna ha beneficiato ma anche altre città italiane, che hanno potuto ricorrere alla nostra associazione nei momenti di maggior bisogno. Nei primi otto mesi di quest'anno, le trasfusioni sono state 5273, e con ciò si crede di poter, per la fine dell'anno, superare ogni dato finora conseguito. Lo scopo, profondamente umanitario, che l'AVIS si prefigge, deve spingere tutti i cittadini a contribuire nelle loro possibilità allo sviluppo dell'Associazione. Il sangue che si dona oggi si può riceverlo in cambio domani.

Sicuri ma non troppo gli alluvionati del Samoggia



A distanza di quattro mesi dalla rotta degli argini del Samoggia e del Lavino, nei giorni scorsi sono stati iniziati i primi lavori di riarginamento, fatto che toglie gran parte della preoccupazione alla popolazione che dalle alluvioni tragge il peggior danno. Tuttavia resta sempre il pericolo di nuovi allagamenti molto probabili per l'avvicinarsi della brutta stagione. Infatti se l'opera di riarginamento fosse stata iniziata prima ora gli abitanti del luogo sarebbero molto più tranquilli.

Un provvedimento governativo però, che gli avrebbe dovuto essere attuato, tutt'oggi è ancora in alto mare. Vogliamo parlare dell'indennizzo che spetta agli alluvionati, che dagli ultimi allagamenti sono stati danneggiati in maniera assai preoccupante. Le non lievi spese della prossima semina, ora devono essere affrontate dai contadini che per l'appunto si trovano in condizioni finanziarie molto precarie, e se non bastasse ciò, per la zona di Anzola, è stata applicata una nuova tassa «pro alluvionati della Calabria». Gli alluvionati delle nostre zone, si chiedono, un po' perplessi, se saranno gli alluvionati calabresi ad aiutarli in un prossimo futuro, visto che lo stanziamento dei soccorsi governativi seguono una prassi che risulta alquanto strana.

Nell'unità di tutte le forze contadine le premesse per la conquista della terra

Sabato e domenica prossima a convegno a S. Giovanni Persiceto i lavoratori dei campi di quel Comune - I lavori si concluderanno con un discorso dei compagni Tondi e Forni della C. C. d. L.

In forma sempre più vasta si sviluppano nelle aziende e nei Comuni della Provincia, le varie iniziative ed il dibattito sul grande problema della riforma agraria. Sabato 29 e domenica 30 settembre le organizzazioni contadine del Comune di S. Giovanni Persiceto si riuniscono in convegno per discutere l'azione da svilupparsi per la conquista della terra, la quale si concluderà con una pubblica manifestazione ove parleranno Ermanno Tondi e Arvedo Forni della Segreteria della C.C.d.L.

Nel dibattito in corso le masse contadine acquistano sempre maggior coscienza del fatto che l'elevata rendita fondiaria è una delle cause principali del ritardo dello sviluppo economico e sociale delle nostre campagne e dell'accentuarsi della crisi che colpisce non solo le produzioni tipiche di carattere industriale, ma colpisce e peggiora le condizioni di vita di tutte le masse lavoratrici.

La grande proprietà avoca a sé di rendita fondiaria, circa 500 miliardi all'anno, su una produzione netta dell'agricoltura nazionale di 2.300 miliardi, e se parte di questa rendita (che è frutto del sudore dei contadini), fosse reinvestita, porterebbe alla diminuzione delle forze lavorative disoccupate, elevando sempre di più la quota di rendita nazionale nell'interesse dell'intera economia e della stessa proprietà.

Il continuo accrescersi della rendita fondiaria a favore dei grandi parassiti della terra, non è determinato solo dal maggior sfruttamento che essi esercitano nei confronti dei braccianti, mezzadri e di tutte le masse contadine, ma è anche dovuto a vari motivi, esempio, alla maniera con cui vengono applicate le leggi fondiarie varate in questi ultimi anni (la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina), la qual cosa ha favorito l'elevarsi del prezzo della terra ad oltre un milione per ettaro, aumentando sempre più gli esosi profitti dei grandi proprietari.

Si aggiunge poi la presenza dei gruppi monopolistici raggruppati attorno alle industrie che lavorano le materie prime fornite dall'agricoltura, attorno ai Consorzi di Bonifica, agli Enti aventi carattere monopolistico corporativo, che da qualche anno attraverso la Federconsorzi (legale alla Montecatini, alla FIAT, ed altri organismi monopolistici) schiacciano l'agricoltura e la grande massa dei produttori agricoli mandando agli alti profitti speculatori che non hanno nulla a che vedere con gli interessi della produzione agricola.

Ecco quindi che la concezione che matura ogni giorno di più nelle masse contadine, dell'esigenza di porre fine alla grande proprietà terriera, e da noi sostenuta applicando l'art. 44 della Co-

stituzione Repubblicana, diventa una base dello sviluppo della libertà e della democrazia nelle campagne.

La libertà per il contadino, è innanzitutto la sicurezza del lavoro, della stabilità sulla terra, la tranquillità fami-

liare che sono condizioni di miglioramento materiale e culturale dei contadini. Ove si assicuri al contadino il lavoro permanente e il permanente possesso della terra che egli lavora onestamente, è più facile abbattere i residui semifeudali tuttora esistenti nelle campagne.

Una profonda riforma fondiaria ed agraria distrugge le vecchie clientele monopolistiche ed infrange l'arma del ricatto di governi incapaci di comprendere le leggi severe della democrazia; spezza i legami delle vili subordinazioni cui a volte il contadino

è sottoposto e dà, quindi alla democrazia sviluppo e nuova forza.

La lotta per la riforma fondiaria è un problema dei braccianti, del mezzadro, del coltivatore diretto, dei tecnici agricoli, degli intellettuali e di tutti gli strati sociali; è il problema che deve interessare milioni di uomini e di donne che attraverso una azione organizzata si devono unire a tradurre in pratica quello che è un principio sancito dalla Costituzione Repubblicana.

In tutti i Comuni della

Bassa Bolognese si sta svi-

luppando un grande movimento unitario, e ne è di esempio l'azienda Marcolini di Galliera, per la quale, nella lotta per rimanere sulla terra contro il tentativo di spezzettamento da parte dell'agrarista, tutta la popolazione si è riunita, dall'esercito al bottegaio, dal socialista al comunista, al socialdemocratico e cattolico, i quali uniti si battono per rimanere sulla terra difendendo gli interessi non solo delle famiglie dei braccianti dell'azienda, ma di tutta la cittadina.

Un largo movimento unitario si sta sviluppando nella lotta per l'esproprio dei terreni dove non sono state eseguite le trasformazioni previste dalla legge di bonifica, che gli agrari, attraverso questi Enti, negli ultimi decenni, hanno intascato i milioni dello Stato senza eseguire le dovute trasformazioni previste dalla legge stessa. I braccianti e mezzadri lottano sempre più uniti per che questi terreni vengano espropriati ed assegnati ai lavoratori concedendo loro le sovvenzioni statali previste dalla legge per eseguire le dovute trasformazioni fondiarie su quei terreni nell'interesse dell'economia agricola e di tutti i lavoratori.

Di pari passo alla lotta unitaria che deve svilupparsi nelle aziende e nei Comuni, per la riforma dei contratti agrari con la giusta causa permanente, per un'equa distribuzione del lavoro, per il sussidio di disoccupazione, per la chiusura dei conti colonic senza addebiti arbitrari, per l'investimento del 4 per cento in lavori di miglioramento, per il ripristino della pensione a tutti i mezzadri ecc., si deve creare un largo movimento per porre un limite stabile alla grande proprietà terriera e perché la terra eccedente venga assegnata ai lavoratori senza terra.

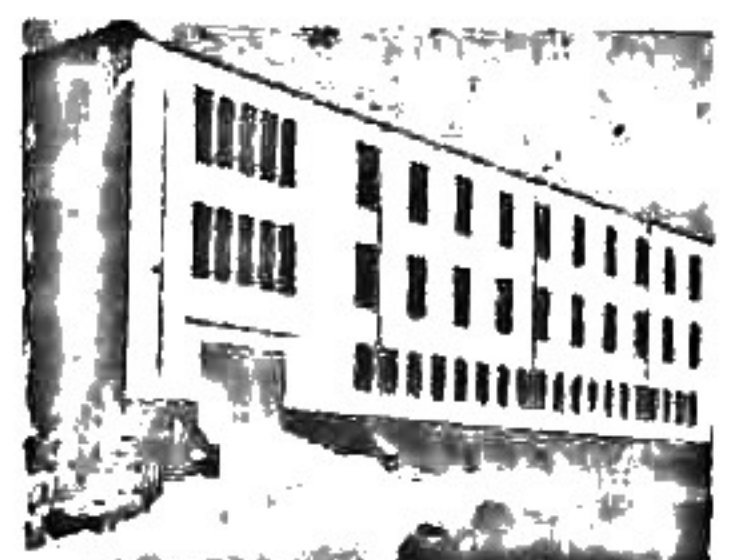
Nel processo di chiarificazione politica che è in corso, e nel quadro del dibattito per l'unità d'azione dei sindacati, su queste e su altre questioni di immediato interesse per i lavoratori, occorre sviluppare una comune azione di tutte le forze socialiste e delle masse lavoratrici, per realizzare l'aspirazione di tutti i lavoratori, di una compatta ed unica organizzazione sindacale indipendente dal governo e dai partiti, premezza sicura di un rinnovamento economico e sociale nell'interesse di tutta la classe lavoratrice.

Primo Maiardi

Natale Bertocchi

I lavoratori per le terme di Castel S. Pietro

Decisivo l'intervento della Cooperativa Muratori e della C. d. L. per la loro ricostruzione - Verso un «ridimensionamento» delle tariffe per le cure termali?



Castel S. Pietro a 10 anni dalla fine della guerra è diventata una laboriosa ed industriale cittadina. Non è un mistero per nessuno che la Amministrazione democratica, da dieci anni al Comune, compie ogni sforzo per far sì che questo centro diventi sempre più bello ed accogliente.

Senza dubbio molto resta da fare in molti campi, sia in quello della ricostruzione, che dell'assistenza. E' appunto per questo che è necessaria la collaborazione più fraterna tra maggioranza e minoranza nell'interesse di tutti i cittadini.

Castel S. Pietro sta ricostruendo, con la ricostruzione (per ora solo in parte) delle Terme, grande importanza dal punto di vista turistico pari, e forse superiore, a quella che ebbe nei periodi più belli e fiorenti della sua storia.

E' bene notare quindi come fin dal 1947, ed anche prima, tutti i cittadini di qualsiasi colore politico avvertissero l'assoluto bisogno di ricostruire subito, e con una certa alacrità, a ricostruire quello che era stato distrutto. Perciò gli amministratori democratici si sforzarono di interpretare nel migliore dei modi e non si stancarono mai di richiamare anche la minoranza al

senso di responsabilità. Ciò però, non impedì di fare, anche delle Terme, un problema elettorale. Infatti, purtroppo, la D. C. locale preferì lasciare a casa i nostri operai disoccupati andando a cercarne altrove e non pensando al giusto salario. Ciò però non impedì un proficuo dialogo con le forze cattoliche. Infatti oggi i rapporti politici anche con la D. C. vanno sensibilmente migliorando.

In dieci anni dunque Castel S. Pietro si è andata veramente adeguando ai tempi. Si sono ricostruite, tra l'altro, le scuole elementari che già potrebbero essere completate solo che chi di competenza provvedesse.

Le Terme, in parte, come si è detto all'inizio sono state ricostruite. Noi ne siamo lieti perché ad un certo momento i nostri migliori lavoratori edili ed i nostri operai, col tempestivo intervento della locale C.d.L., hanno fatto ciò che altri non avevano saputo fare.

qualvolta vi sia da affrontare qualche problema di interesse cittadino. Salutiamo con piacere il fatto che sia allo studio un metodo per portare talune cose al giusto limite. Intendiamo dire che gli attuali dirigenti delle Terme stanno studiando la possibilità di «aprire» le porte delle Terme anche ai meno abbienti. Non è pensabile infatti che chi lavora, avendo bisogno di queste cure, possa spendere le attuali cifre senza veder seriamente compromesso il proprio magro bilancio familiare. Le cure dei tanghi ad esempio vanno da L. 10.800 per dieci prestazioni fino a L. 16.000 per quindici. Merita altresì annotare come la tariffa giornaliera per la pensione alberghiera vada da un minimo di L. 1.800 a L. 2.250, escluso IGE e servizio, per cui appare chiaro come un ridimensionamento di queste tariffe sia quanto mai atteso dai lavoratori.

L'augurio quindi che facciamo per il bene dei lavoratori è che anche questo problema venga affrontato e risolto nell'interesse di tutti i cittadini. E ciò, è chiaro, darà ancora maggior lustro alla nostra cittadina ed alle sue Terme.

Tutto il nostro appoggio all'Avanti!

e alla stampa socialista

per un forte P. S. I. capace di attuare la Costituzione

Le feste della stampa della settimana

Anche nella giornata di domenica 23, in città e nei Comuni hanno avuto luogo numerose feste dell'Avanti! Particolarmente l'inclemente del tempo non ha permesso a tutte le manifestazioni un tranquillo svolgimento. Alcune feste hanno dovuto essere rimandate, altre ridotte a poche attrattive, perché la pioggia e continua pioviggine impediva di svolgere tutto ciò che nel programma si sarebbe dovuto svolgere all'aperto. Tuttavia, l'ottima volontà dei compagni organizzatori, ha saputo, per quanto era possibile, correre ai ripari e permettere così al pubblico di prendere parte alle feste.

Padulle

Domenica 16 il viale centrale di Padulle era addobbato con innumerevoli bandiere rosse che accoglievano i partecipanti alla festa dell'Avanti! La bella manifestazione, ottimamente riuscita, l'organizzazione aveva dato ad ogni attrattiva un particolare aspetto, ed il folto pubblico s'aggiungeva con piacere fra gli stands del libro, della gastronomia e dei giochi di mostrandoci grande interesse. Nella mostra del Partito allestita con perizia e con cura. Il comizio del compagno Bruno Faustini, sindaco di Budrio, ha segnato il culmine della manifestazione. A chiusura della festa, il ballo ha richiamato un gran pubblico, per lo più composto da giovani.

Dozza Imolese

La festa dell'Avanti! a Dozza Imolese ha suscitato l'entusiasmo di tutti i compagni per la sua ottima e riuscita organizzazione. Il piccolo centro alle falde dell'Appennino, ha vissuto, domenica 16 una giornata indimenticabile. Il folto pubblico s'aggiungeva fra gli stands dove erano allestiti giochi vari, mostre politiche, banchi gastronomici e di miscela. Tutti hanno fatto onore agli ottimi vini di Dozza.

Accanto alla mostra del Partito era stata allestita una mostra sui problemi locali, che nella sua significatività ed accurata preparazione, ha riscosso l'interesse di tutti coloro che l'hanno visitata. Il comizio, tenuto verso sera dal compagno Silvano Armaroli, segretario della nostra Federazione, ha richiamato un folto ed attento pubblico, che ripetutamente ha applaudito le parole dell'oratore. E poi altre attrattive ed altri divertimenti hanno chiuso questa bella manifestazione che è indice della buona volontà dei compagni di Dozza e della loro preparazione. E' stata, infine, eletta la stellina dell'Avanti! nel corso di una riuscita serata danzante.

Sesto Imolese

A Sesto Imolese la festa dell'Avanti! da due domeniche fa, ha ottenuto un meritato successo. Le iniziative erano sufficienti a richiamare un folto pubblico fra il quale sono stati notati i maggiori esponenti del partito socialdemocratico locale. Il comizio del compagno Leo Dragetti, della C.C.D.I. di Bologna, ha suscitato il massimo



La festa dell'Avanti! di Dozza Imolese, tenutasi domenica 16, ha avuto la sua bella stellina, degna rappresentante della gioventù di Dozza, la signorina Giuliana Casini, con la sua fresca bellezza ha conquistato la giuria che unanimemente le ha concesso la stella rossa. Congratulazioni ed auguri alla nuova stellina.

I comizi nelle feste Avanti!

Domenica 30 settembre

- 17,30 - Piratello - Edilio Pizzi
- 17,30 - S. Prospero - per. agr. Ivo Cappelli
- 18 - S. Giovanni Intriario - Giulio Mercoledisanto
- 20 - Via del Pratello - Carlo Badini
- 18 - Fontanelice - Natale Bertocchi
- 17,30 - Galliera - Marino Negroni
- 20 - Via E. Ponente 172 - Giorgio Veggetti
- 20 - Via E. Ponente 409 - Bruno Bolelli
- 20 - Via Calvart 71 - Carlo Badini
- 18 - S. Pietro Capofiume - avv. Raoul Cappello
- 17 - Mercatale - per. agr. Bruno Faustini

interesse tanto che alla fine, nella piazza antistante il palazzo, si sono formati molti capannelli di paesani che discutevano animatamente gli argomenti trattati dall'oratore. Una piccola festa, come abbiamo detto, ma riuscita nel miglior dei modi. In questa manifestazione si sono distinti i compagni del luogo, che, sotto la guida esperta ed appassionata del locale segretario della sezione, hanno dato vita ad un concreto successo.

Argelato

Pure Argelato ha avuto, domenica 16, la sua festa dell'Avanti!, festa che ha riscosso il maggiore dei successi, sia dal punto di vista politico sia da quello finanziario. Il pubblico in ogni ora della giornata è stato numeroso e tutte le attrattive hanno ottenuto un lusinghiero consenso. Le mostre erano due: una della Federazione, l'altra, in due grandi pannelli trattava i problemi dell'agricoltura locale. Il comizio è stato tenuto dal compagno Giorgio Veggetti, nel pomeriggio alle 17; il pubblico era folto. Notati, fra gli altri, i dirigenti del partito socialdemocratico locale.

Longara

Pure domenica 16, i compagni di Longara hanno organizzato la festa della stampa socialista. Essi hanno al-

lestito con cura gli stands e la mostra politica, e prova dell'ottima organizzazione è stato il numeroso pubblico presente per tutta la giornata. Il comizio è stato tenuto dal compagno Carlo Badini, assessore della Provincia, che ha riscosso numerosi applausi. A conclusione della festa è stata organizzata una piacevole e riuscita serata della canzone, dinanzi ad un pubblico entusiasta.

Villa Fontana

A Villa Fontana, nel Comune di Medicina, la festa dell'Avanti!, tenuta due domeniche fa, malgrado gli accurati preparativi non ha riscosso il successo sperato: il pubblico non è stato numeroso. Il comizio è stato tenuto dal compagno Dello Bonazzi, assessore della Provincia; nel presentare l'oratore, il compagno Otello Dalla Casa di Medicina, ha ricordato la figura del defunto compagno Enrico Mioli, nel nome del quale s'intitolerà d'ora innanzi la sezione di Villa Fontana.

Sezione «Vellani»

Nel giorno di sabato 15 e di domenica 16, si è avuto alla sezione «A. Vellani» di Bologna la festa della stampa socialista ed il pubblico è sempre stato numeroso. Ogni iniziativa è stata attuata dai compagni organizzatori con

particolare attenzione ed in special modo la mostra politica che ha riscosso un notevole successo. Inoltre gli stands erano numerosi; quello del libro per esempio, che con le numerose collane di pubblicazioni esposte, richiamava l'attenzione dei partecipanti alla festa. Allo stand della gastronomia veniva servita la polenta con salicice, piatto tipico ed apprezzato. L'interessante comizio tenuto dal compagno Giulio Mercoledisanto, è stato ascoltato ed applaudito da un'attenta folla. Nelle due serate si sono tenuti trattenimenti danzanti ed a conclusione della manifestazione è stata eletta una bella e simpatica stellina dell'Avanti!.

Maccaretolo

A Maccaretolo la festa della stampa socialista ha avuto luogo domenica scorsa ed ha ottenuto il più lusinghiero dei successi, specialmente sul piano politico. La mostra del Partito infatti, ha destato interesse, composta com'era, con cura e perizia. In 16 pannelli essa trattava i temi della politica nazionale ed i problemi locali. In quaranta pannelli poi, i compagni di Maccaretolo hanno composto una rassegna sui paesi socialisti, mostra che ha ottenuto un unanime consenso. Il comizio del compagno Giorgio Veggetti ha richiamato una grande folla, attenta e che ha calorosamente applaudito



La giovane stellina dell'Avanti! Paola Fini, eletta a S. Pietro in Casale nella serata danzante a conclusione della festa della stampa socialista.

le parole dell'oratore. Ed oltre tutto ciò, stands gastronomici, stands del libro ed il piacevolissimo gioco del coniglio.

Mezzolara

Anche Mezzolara ha tenuto domenica 23 la sua festa della stampa socialista, festa che malgrado le buone intenzioni dei compagni, non ha raggiunto la completezza che si sperava. Non mancavano gli stands, né le mostre, né i giochi, ed il pubblico è stato abbastanza folto. Al comizio però, tenuto dal compagno Ermanno Tondi, il pubblico non era numeroso: mancava il microfono e sullo spiazzo dove sorgeva il palco faceva pressoché buio. Nonostante ciò la festa ha ottenuto un discreto successo.

Cà De Fabbri

I compagni di Cà de Fabbri hanno organizzato una bella festa domenica scorsa, e la loro fatica è stata ricompensata dall'unanime consenso che il pubblico partecipante ha, con la sua presenza, espresso. Mostra politica, stands gastronomici, giochi vari, mostra del libro ed altre attrattive ancora, hanno garantito il successo della manifestazione. Al comizio ha parlato il compagno Silvano Armaroli, segretario della nostra Federazione, e gli argomenti trattati dall'oratore erano principalmente volti all'unità dei socialisti. Gli applausi calorosi e ripetuti largamente hanno testimoniato l'interesse desto nel pubblico, dalle parole del compagno Armaroli, sull'unificazione socialista.

Altedo

Altra bella festa di domenica scorsa è stata quella di Altedo, dove il numeroso pubblico ha trascorso una lieta giornata. I compagni di questa sezione hanno fatto il possibile per aiutare il progresso della stampa socialista, ed il loro contributo, seppur piccolo è indice della buona volontà che li anima. Il compagno Giorgio Veronesi ha tenuto verso sera il comizio, trattando, fra l'altro, problemi dell'agricoltura; pubblico folto e molti applausi all'oratore.

Per un miglioramento del nostro settimanale

Il dovere-diritto dei lettori e dei collaboratori

Nella situazione odierna si pongono anche per il nostro settimanale, come del resto per tutta la stampa democratica, nuove e più ampie prospettive, ben precisi compiti ed una maggior caratterizzazione. Se un tempo alla nostra stampa era affidato il compito principale di trasmettere direttive, oggi ad essa spetta quello di allargare la sua influenza e di divenire elemento di colloquio con sempre nuove forze. Ciò al fine di diventare elemento di dibattito vivo e continuo.

Per far ciò bisogna che tutti i lettori e collaboratori del nostro settimanale si convincano che essi stessi hanno il dovere-diritto di scrivere per esso, di criticarlo, di aiutarlo. Perché essi, più che i redattori, sono a contatto con la vita quotidiana concreta. Bisogna quindi uscire dalla genericità e scendere sul particolare spicciolo quotidiano. Esempio: parlare di monopoli va bene. Però quando si parla della politica di oppressione di questi bisogna denunciare concretamente quel caso che si vanno verificando qua e là e che a quella «oppressione» danno una fisionomia ben precisa.

...

Molto spesso ci sentiamo dire dai compagni i quali nei vari comuni hanno il compito, non sempre assolto, di mandare corrispondenze per il nostro settimanale che colà non capita niente di speciale. O magari se capita se ne dà una versione nella quale gli apprezzamenti di carattere generale, hanno la prevalenza sulla questione locale. Ciò mostra che noi, legati ad una concezione generica di veder le cose, siamo portati a lasciarci sfuggire il particolare. In una parola, spesso non riusciamo a vedere ed a considerare come dovremmo la realtà quotidiana che ci circonda. Ovvio dirlo, il difetto poi si trasmette anche in altri campi.

Recentemente un lavoratore di Sala Bolognese ci ha scritto una lettera che, di buon grado, abbiamo pubblicato senza apportarvi alcuna correzione. Qualcuno può anche aver sorriso con aria di sufficienza leggendola. Eppure vi era in essa, espresso in embrione, quel tipo di giornalismo cui deve ispirarsi la nostra stampa. Senza di ciò infatti la sua funzione ne viene grandemente sminuita e perde quel mordente che la deve distinguere dalla stampa borghese. Al lavoro dunque. Gli argomenti non mancano. Ogni rione cittadino, ogni borgata di provincia, di pianura o di montagna, ha i suoi problemi, le sue necessità, le sue vergogne da denunciare. Ha pure le sue iniziative che vanno valorizzate. Per ciò significherebbe lavorare perché certi problemi vengano risolti, perché certe storture anche di organismi nostri vengano raddrizzate. In poche parole: significa lavorare perché la democrazia dai comodi cieli delle divagazioni teoriche si sviluppi sul terreno assai più scomodo, ma anche assai più importante, della vita quotidiana.

Gli argomenti non mancano ma abbondano

Ci permettiamo di ripetere ai nostri collaboratori, attuali e futuri, che gli argomenti non mancano. Semmai hanno il difetto di essere troppo abbondanti. Ciò perché viviamo in una situazione nella quale le cose che van male superano di gran lunga quelle che van bene. Ne suggeriamo alcuni ai nostri collaboratori. Questi non hanno la pretesa di esaurire la serie, troppo vasta, ma solo di fornire una traccia.

La Scuola che non funziona come dovrebbe (mancanza di insegnanti, carenza di locali o di servizi igienici ecc.); l'ufficio del lavoro che pratica in maniera vergognosa la discriminazione nel riparto della mano d'opera; la fabbrica o l'azienda agricola che mostra coi fatti di voler calpestare anche quel minimo di dignità che pur anche il più povero lavoratore conserva; la situazione di una certa località montana che la gente abbandona alla ricerca di migliori condizioni di vita; un servizio comunale che potrebbe anche andar meglio nonostante alla amministrazione ci siano nostri compagni; il servizio postale che, nell'era atomica, se si eccettuano rare eccezioni, lascia alquanto a desiderare e tante altre cose, formano argomenti vivi che i lavoratori giorno per giorno debbono trasmettere al loro settimanale.

Impariamo a vedere la realtà che ci circonda

Impariamo dunque tutti, dirigenti di base od anche solo militanti, a vedere la realtà spicciola, quella quotidiana senza la cui conoscenza le grandi affermazioni di principio, per quanto belle, vagano nel loro Olimpo senza scalfire la nostra triste realtà. Perché democrazia oltre alla Corte Costituzionale che deve preservarci da qualche selagurato colpo di testa è anche giusta assistenza, equa applicazione dei contributi, dibattito continuo e spregiudicato sui diritti dei lavoratori e così via. Apriamo dunque gli occhi e spalanchiamo le orecchie lettori e chiediamoci ogni giorno cosa possiamo scrivere per il nostro settimanale o di che cosa vorremmo che esso scrivesse. Ciò sarà un ottimo modo per far sì che esso sia veramente ciò che ha da essere: uno strumento vivo e battagliero sempre al fianco dei lavoratori.

G. V.

XII - MOLINELLA DI IERI

“E' morto un capolega, è morto un vagabondo beato quel fascista che lo colpì col piombo,”

Negli inni fascisti l'espressione della feroce reazione agraria che s'abbattè con inaudita violenza sui lavoratori e sui loro dirigenti

«E' morto un capolega — è morto un vagabondo — beato quel fascista — che lo colpì col piombo». Così cantavano i fascisti ferraresi ed il ricordo di questo ritornello getta una luce molto viva sulla mentalità e sullo stato d'animo dello squadristo agrario. Perché anche il capolega era un cittadino, era un uomo e non una fiera od un mostro, da colpire ed eliminare. Certo, il capolega era una figura molto rappresentativa ed importante, ma non era né un vagabondo, né un prepotente, né tantomeno un fuorilegge. Che la massa operaia agricola nella Valpadana e nell'Emilia in parti colare, negli anni 1919-20, fosse, in ogni paese, spiritualmente preparata, in modo perfetto, ad esercitare un potere di fatto, che le derivava dalla sua potenza di classe, conseguenza della sua unità sindacale, possiamo obiettivamente anche escluderlo. L'atmosfera arroventata del dopoguerra era fatta più per esasperare le passioni ed anche i risentimenti, che per creare una situazione di calma ed irreprensibile ascesa proletaria. C'è stato naturalmente, in qualche posto, qualche esagerazione, qualche episodio di giusta, ma impolitica intemperanza verso avversari provocatori o irriducibili.

La lotta di classe, anche la più legalitaria, non è un gioco: la lotta di classe del proletariato agricolo della Valpadana, fu, per tre decenni, una dura battaglia dei lavoratori contro un avversario tutt'altro che generoso. Fu una lotta non contro un ceto conservatore, ma illuminato da un superiore civismo, una contro un avversario che riteneva giusti soltanto i suoi privilegi.

Le armi del boicottaggio e delle penalità agli inadempienti ai contratti stipulati, si spiegano. L'eccezione della classe lavoratrice, data dal suo numero e dalla sua organizzazione, era diventata una realtà, che, purtroppo, trovava il suo terreno d'applicazione soltanto in campo sindacale, provinciale o regionale.

In questa situazione è evidente che il capolega assumeva una funzione di primissimo ordine e diventava un personaggio del nuovo potere di fatto della classe lavora-

trice, soprattutto nei paesi dove il bracciantato era prevalente.

Ma che il capolega e le organizzazioni operaie fossero diventate, come affermava la propaganda agraria, elemento di forme dispotiche e pure favola. Rappresentanti della forza proletaria erano i capilega, e per l'agrario e per i suoi agenti, ridotti a dover deporre, essi sì, la loro volontà di incontrollato dominio.

Il fascismo è stato un fenomeno complesso, che, dalle origini alla sua fine, ha continuamente cambiato volto, posizione e bersagli. In esso sono confluiti uomini dalle più varie concezioni politiche e sociali, ma attorno alla costante dell'uomo Mussolini, c'è un'altra costante, che è data dall'agrarianismo, meglio dallo «schiasmo agrario», secondo la calzante definizione dannunziana. Nel grande calderone tricolore,

l'agrario non solo si trova subito a suo agio, ma a Ferrara, Rovigo e Bologna, in breve tempo, del fascio diventa la guida ed il sostenitore. Trovare da difendere, e in che forma, i propri interessi e nel contempo, «salvare l'Italia» ed essere un patriota di marca superiore, è per l'agrario tale soddisfazione che vale ben la pena di qualche momentaneo sacrificio finanziario. E per i capilega è giunta l'ora della resa dei conti. Egli sono la spina dorsale dell'organizzazione operaia: «beato quel fascista»

Anche a Molinella la potenza dell'organizzazione operaia, nel 1919-20, raggiunse un alto grado e l'autorità del Comitato Comunale delle Leghe divenne enorme, ma la democrazia interna sindacale ed un lungo esercizio di critica, contribuirono a mantenere al capilega molinellense un carattere bonario, niente affatto autoritario e tanto

meno dispotico. Più che i capi, essi furono devoti ed instancabili servitori della Lega, cioè della collettività. Essi sono nominati dall'assemblea dei soci e la loro attività di capi del loro ufficio di collocamento viene seguita e controllata costantemente.

Non è privo di significato il fatto, che, prima della marcia su Roma, i capilega molinellensi furono fatti segno delle attenzioni degli squadristi, ma nessuno di loro abbandonò il proprio posto di responsabilità. Se qualcuno l'avesse fatto, subito un altro avrebbe preso il suo posto e questa certezza, nota ai fascisti, certamente allontanò dal

Antonio Poli

(continua in 8.a pag.)

I numeri vincenti della lotteria alla "O. Vancini,"

Numeri vincenti della sottoscrizione a premi effettuata dalla Sezione «O. Vancini» di Bologna.

1. Premio: orologio da polso di marca n. 351.
2. Premio: bambola gigante n. 625.
3. Premio: ferro da stiro elettrico n. 744.
4. Premio: pacco libri Avanti! n. 522.

SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

L'unificazione socialista

CICLISMO

La settimana scorsa, nel momento stesso che il nostro giornale andava in macchina, Ercolo Baldini si accingeva al suo vittorioso tentativo contro il record di Anquetil. Allora esprimemmo le nostre speranze sulla riuscita della impresa; oggi, a record battuto, ancora tutti presi dall'entusiasmante spettacolo offerto dal pupillo di Proietti e sbalorditi da quel 46.393,61 che ha espresso la sua formidabile prestazione, auguriamo a Baldini di assurgere alle luminose altezze raggiunte dal campione del quale ha raccolto l'eredità conquistando al Vigorelli quel record dell'ora che già fu suo per 14 anni e che soltanto tre mesi fa gli fu tolto da Anquetil: Fausto Coppi.

Fausto Coppi intanto, anch'esso in lotta contro il tempo seppure in maniera del tutto diversa, fa di tutto per convincere se stesso e gli altri di avere ancora parecchie cose da dire. Le prime cose sono di protesta, molto moderate in verità, per la sua esclusione dall'ultima prova del campionato italiano che si correrà domenica a Legnano. E' questa una decisione della CTS che se trova legittimità (molto discutibile però) nel regolamento, non la trova certo nella sua illogica applicazione. C'è solo da sperare che la CAD revochi tale deliberazione: al campione uscente si deve pur dare la soddisfazione di difendere il suo titolo fino in fondo.

Ma ciò che ha ancora da dire non riguarda soltanto il lato polemico della questione relativa alla sua partecipazione alla gara di Legnano. A S. Marino, dove Boni ha conquistato una meritissima affermazione a coronamento di una corsa estremamente combattuta che l'ha visto autore, unitamente a Fabbri, di numerosissimi tentativi, Coppi è stato il solo che ha decisamente contrastato l'attacco del due giovani e solo alla fine ha dovuto cedere terminando tuttavia al sesto posto preceduto, oltre che da Boni e Fabbri, da Deilippis, Barozzi e Martini. Oltre alla gara di S. Marino, Coppi ha disputato una corsa in programma a S. Maria Venzola. La corsa è stata vinta da Zucconelli e Fausto è partito un po' in ritardo nell'inseguimento al fuggitivo, si è classificato al quarto posto dietro a Zucconelli, Barozzi e Calzavara.

Le due gare anzidette non erano le sole in calendario: vi era anche il circuito dell'Appennino e qui si è imposto Maule davanti a Monti e Buratti. Zamboni, mezzo minuto dopo regala un altro gruppo di quindici uomini fra i quali era anche Nencini il nido all'undicesimo posto.

I dilettanti si sono battuti per la conquista del titolo italiano. Contrariamente alle previsioni, che volevano ricercare il vincitore nella ristretta rosa delle maglie azzurre, la vittoria è stata conquistata dal veneto Sante Frego che al termine della corsa ha fatto valere le sue doti di velocità e più ancora la sua freschezza rimasta in tacta per la condotta guardingo adottata lungo tutto il tracciato di duecento chilometri e la media di oltre quaranta orari. Frego si è fatto notare soltanto negli ultimi chilometri quando Pambianco, il più attivo fra i favoriti, messi in caccia dei fuggitivi se l'è trascinato fino al congiungimento: da allora è stato attivissimo ed ha sferrato il suo attacco a 100 metri dall'arrivo sorprendendo tutti, compreso lo stesso Pambianco che non poteva fare altro che terminare secondo.

BOXE

Franco Caricchi domenica pomeriggio salirà sul quadrato allo stadio comunale per difendersi dall'assalto di un avversario che non nasconde affatto le sue ambizioni di sostituirsi al pugile bolognese nel possesso della corona europea. Evidentemente Johansson esagera un tantino nell'affermare esplicitamente di avere la «sicurezza» di battere Caricchi ma la sua baldanza deriva dal fatto che egli ha saputo superare diversi avversari di valore quali Schiegl, Nürnberg, Ten Hoff per KO, Bygraves e Friedrich ai punti, e per quanto ogni incontro sia un episodio staccato nella carriera di un pugile e quindi non si possono trarre deduzioni dagli incontri effettuati dagli isolati di Goldberg rapportati a quelli di Caricchi, non si può non ammettere che Johansson ha numeri più che sufficienti per costituire per il campione europeo un avversario di tutto rispetto.

Per quanto l'avvenimento più importante sia l'incontro Caricchi-Johansson per il ti-

tole d'Europa dei pesi massimi, la settimana pugilistica annovera altri avvenimenti di rilievo. Il tedesco Muller era stato presentato al pubblico italiano come un pugile di classe elevata, e forse lo è: possiede il titolo nazionale germanico della sua categoria ed ha piegato avversari di un certo nome. Ma contro Lui non è praticamente esistito che per una sola ripresa: la prima. Poi il campione europeo ha ingranato la quarta e alla terza ripresa anche il decantato Muller è passato nel numero delle sue vittime.

Altra riunione a Ferrara. Assente Bacilieri per il noto infortunio subito in allenamento (un pugno di Friso l'ha mandato a riposo per una ventina di giorni). Friso è divenuto automaticamente l'uomo di centro della manifestazione e il gigante veneto non ha davvero deluso l'aspettativa. Opposto al tedesco Warmbrun questi non ha retto a lungo alle impressionanti mazzate del pugile italiano. Alla quarta ripresa, dopo aver passato brutti momenti nelle due precedenti, il tedesco è rimasto in posizione orizzontale per i prescritti dieci secondi. Con questa nuova vittoria Friso ha raggiunto la sua tredicesima affermazione consecutiva: un ruolino di marcia più che ottimo e costruito tutto sulla sua formidabile potenza.

Nella stessa riunione ferrarese l'altro veneto Luise ha battuto al punti il marittimo Wieser, il quale ha terminato l'incontro con il naso sanguinante ed un sopracciglio spaccato. Zampaglione ha vinto ai punti il confronto con Pizzuto e Pinto ha messo KO il milanese Grillo.

CALCIO

Uno a uno con il Torino, uno a due con il Milan: un pareggio ed una sconfitta. Ecco i risultati del Bologna nelle prime due partite del campionato. Non c'è da stare allegri. Il Bologna era giú di corda a Torino e giú di corda, anche se un po' meno, è rimasto nell'incontro con il Milan. Ciò che è più strano però è che il reparto meno efficiente oggi è quello dell'attacco, quella stessa linea d'attacco che lo scorso anno fece gridare al miracolo. Cos'è dunque che non ingrana? Può darsi che i due mesi e passa di riposo abbiano lasciato il segno sui giocatori rossoblu e che non si siano ancora assuefatti alla fatica. Fatto è che le idee non sono ancora ben chiare, il gioco è ancora frammentario e che l'intesa fra uomo e uomo e fra reparto e reparto è ancora di là da venire.

La sconfitta del Bologna è derivata proprio da questa mancata intesa: le azioni si spegnevano una ad una quasi per esaurimento ancor prima di giungere nei pressi di Buffon e per violare la rete milanista c'è voluto un tiro formidabile sferrato da una ventina di metri da Cervellati: un goal stupendo come poche volte è dato vedere.

Augusto Scalorbi ha vinto il Gran Premio della Cooperazione

Il Gran Premio Jori a Luigi Rabboni

Gli sportivi attendevano da tempo con impazienza una splendida affermazione di Augusto Scalorbi. L'attendevano poiché il ragazzo, già con prove significative, aveva dimostrato il suo valore. Domenica scorsa, nel Gran Premio Cooperazione, il portatore della «Comelli» ha trovato quella affermazione che da tanto tempo vagheggiava.

Una bella vittoria quella di Scalorbi che, oltre a premiare la tenacia e nel tempo stesso la modestia di un ragazzo, rincuora gli sportivi che da tempo seguono con particolare interesse la sua attività.

Con Scalorbi un altro atleta si è messo in luce. E' quel Sergio Semprini che una malaugurata caduta all'inizio della passata stagione, determinò un abbandono dell'attività agonistica per mesi e mesi. Quest'anno, dopo avere ripreso l'attività, partecipò alla famosa «Corsa della Pace» mettendosi in mostra per la sua generosità nello aiutare i compagni di squadra. Di ritorno da questa meravigliosa avventura — come ci disse a suo tempo Semprini — cercherà di lavorare alacremente per essere un pri-



Semplicità e onestà sportiva sono le doti fondamentali che hanno permesso al giovane dilettante forlivese Ercolo Baldini di riconquistare all'Italia, con uno spettacolare 46.393, il prestigioso record mondiale dell'ora senza allenatori. Lo sport e gli sportivi gliene sono grati.

Purtroppo la rete di Cesarino è rimasta la sola di marca rossoblu: la sola contro la quale del Milan. Mancanza d'intesa nelle azioni di attacco e bis in idem nel reparti arretrati: lo provano i due palloni che sono andati ad insaccarsi alle spalle di Giordani. Il primo goal è nato da una posizione battuta da Schiaffino e ripresa da Bagnoli: per due volte il portiere bolognese ha respinto poi mentre si lanciava per acchiuffare definitivamente la sfera questa è stata allontanata da un suo compagno: il tiro di Bredesen, che si trovava sulla traiettoria, si è smorzato in rete. Il secondo goal ha avuto punti di contatto con il primo: nuovo tiro di punizione, questa volta battuto da Liedholm è stato arrestato di testa da Greco mentre Giordani si accingeva all'intervento: sfera ripresa da Bagnoli, da questi passata a Galli e la rete del Bologna veniva scossa nuovamente. La vittoria del Milan e più ancora di Viani era cosa fatta.

Augusto Scalorbi ha vinto il Gran Premio della Cooperazione

ma fila nelle numerose competizioni che aspettano. Nonostante la serietà con cui egli lavorava la grande vittoria non venne mai. Ora che la stagione sta per terminare, sembra che piano piano egli abbia ritrovato la carburazione adeguata, ed infatti nella settimana scorsa è riuscito finalmente a vincere la sua prima gara di stagione e domenica scorsa, sebbene bersagliato dalla sfortuna, si è messo in luce tanto da essere segnalato fra i migliori atleti in gara.

Detto della sfortuna che ha colpito un promettente atleta come Semprini, torniamo alla gara di domenica, segnalando fra i migliori anche Ghetti ed il ferrarese Poletti.

L'episodio decisivo è avvenuto dalle parti di Rivabella quando con una potente e progressiva azione Scalorbi riuscì a distanziare dalla sua ruota il compagno di fuga Ghetti, e continuando poi nella fuga intrapresa, giunse all'arrivo tutto solo con oltre un minuto sul suddetto Ghetti.

Ordine d'arrivo: 1) Scalorbi (S. C. Comelli) che ha percorso i km. 135 in ore 3.30 alla media di

ATLETICA

Anche questa settimana lo angolo dei records ha ragione di esistere. Deve infatti registrare un nuovo primato mondiale, due europei e uno italiano, realizzato da Meconi, oltre ad altri cinque riguardanti l'atletica pesante.

Il lanciatore fiorentino era da tempo alla ricerca del lancio buono per andare oltre la misura toccata in Germania lo scorso anno: diverse volte l'aveva superata in allenamento ma in gara non era mai riuscito nell'impresa. Finalmente a Firenze, in una riunione preparata quasi esclusivamente per lui, alla sesta ed ultima prova, dopo essere andato per quattro volte oltre i sedici metri, ecco il risultato. Un lancio perfetto ha portato la sfera a metri 16,74: ventitré centimetri oltre il suo precedente primato e appena uno sotto al limite imposto dal Coni per la sua partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne. Riteniamo però che non sarà questo centimetro ad impedirgli di misurarsi con i più grandi lanciatori del mondo: il Coni chiuderà gli occhi su quella piccola distanza che ancora lo divide dal limite: un limite che probabilmente Meconi potrà raggiungere in terra australiana.

I due records europei battuti riguardano i 110 ostacoli che il tedesco Laner ha portato sul tempo di 13'9" migliorando di un decimo di secondo quello precedente dello svedese Lidman, e il salto con l'asta che il finlandese Landstroem ha ulteriormente migliorato raggiungendo la misura di metri 4,51. L'australiano Allsop ha stabilito il nuovo record delle due ore di marcia percorrendo nel 120 minuti km. 26,121. Il record precedente apparteneva al cecoslovacco Dolezal con km. 25,136.

L'atletica pesante è anche essa in via di miglioramento. Nel sollevamento pesi infatti sono stati migliorati ben cinque primati nazionali. Andrea Borgnis nella distensione ha portato il limite della sua categoria a kg. 122,8 contro i precedenti 120 kg. di Rovigno, nello slancio ha sollevato kg. 155,2 migliorando il suo precedente primato di quasi tre chilogrammi portando quindi il record delle tre alzate, già da lui stesso detenuto, da kg. 385 a kg. 392,5. De Genova ha stabilito il nuovo primato delle tre alzate per la categoria dei leggeri sollevando kg. 355 migliorando di cinque chilogrammi e Pagani quello della distensione nella quale ha toccato i kg. 130,300.

MOTOCICLISMO

Lo sport motociclistico è ormai alla vigilia del suo riposo invernale ma prima di cedere il campo al lavoro sperimentale dei tecnici per ripresentarsi nella massima efficienza e proteso sempre verso nuovi successi nella prossima primavera, il motociclismo italiano ha dato un'altra luminosa dimostrazione delle sue qualità clas-

sificandosi al secondo posto nella durissima sei giorni internazionale di Garmisch disposta da un punto soltanto dalla Cecoslovacchia la quale non avendo subito alcuna penalizzazione è risultata la brillante vincitrice della manifestazione. La formazione italiana, composta da Damini e Dall'Ara su Mi-Vel 125, Bensoni e Montesi su Laverda 98, Carisone e Fenocchio su Gilera 175, oltre a Saini, Dall'Ara, Martinelli, Camporese, Sica, Vanoncini, Basso, Mattioli, Bertuzzi e Bellezza hanno conquistato sette medaglie d'oro, sette d'argento e due di bronzo. Inoltre la casa Gilera si è classificata prima, ex-aequo, nel Trofeo Industria per aver terminato senza penalizzazione la gara stessa.

Domenica 30 settembre 1956 alle ore 14 nel campo sportivo Virtus (via Valeriani) si svolgerà la 3.a edizione provinciale delle

PICCOLE OLIMPIADI AZZURRE

dedicate a tutti i ragazzi e bambine bolognesi. Sono in programma: gare di atletica leggera (salto in alto, salto in lungo, corsa di velocità e staffetta). Finalissima di calcio.

Festa dell'Avanti!, a Marzabotto

Marzabotto, per il primo anno ha voluto degnamente festeggiare la stampa socialista, ed i compagni organizzatori ci sono riusciti nel migliore dei modi. Tre erano le mostre esposte al pubblico: mostra del Partito, mostra dell'ANPI e mostra dell'Amministrazione comunale. Erano stati allestiti numerosi stands, fra i quali, lo stand del libro, e della stampa socialista, e quello della gastronomia dove le migliori specialità locali erano offerte al pubblico che ha apprezzato evidentemente l'iniziativa. Al comizio ha parlato il compagno Gaetano Selva, ascoltato attentamente da un folto pubblico e dettando un unanime consenso.

Auguri

La Federazione Provinciale del P.S.I., unitamente a tutti i socialisti bolognesi ed alla nostra Redazione porgono al compagno Adamo Vecchi fraterni auguri di pronta guarigione.

Offerte

In memoria di Clodoveo Bonazzi, un vecchio compagno della Sezione «A. Calzolari» offre lire 500 all'Avanti! e lire 500 al nostro settimanale.

Inaugurato il Moto Club di Altedo

Con la presenza di tutti i soci, di un certo numero di appassionati, del Sindaco e di Tabanelli dell'UTSP Provinciale ha avuto luogo ad Altedo l'inaugurazione del nuovo Moto Club che porta il nome di un giovanissimo campione scomparso recentemente, Gianni Degli Antoni. Dopo la presentazione del programma ed il saluto portato da un membro del Consiglio Direttivo, ed un'intervento di Tabanelli, ha avuto luogo un brindisi offerto dal Presidente del nuovo Sodalizio il quale ha formulato la speranza che il nuovo Moto Club possa essere all'altezza del nome che porta.

Essendo ormai al termine della stagione, sono allo studio alcune iniziative che in seguito verranno portate a conoscenza dei soci e degli sportivi del luogo.

Il Comitato Direttivo eletto è il seguente:

Presidente: Bacchelli Walter; Vicepresidente: Rubbini Angelo; Segretario: Risi Lorenzo; Cassiere: Pini Mario; Dirigente sportivo: Zabini Enrico; Dirigente turismo e assistenza: Rubbini Renzo; Consiglieri: Roversi Franco, Parisini Enrico, Grazia Augusto; Sindaci Revisori: Ratti Nestore e Guidi Lando.

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

Ma dicevamo che veramente tutti hanno parlato della riunificazione. I giovani nostri compagni ed i giovani del PSDI coi quali, come diciamo in altra parte del giornale, è stato trovato un accordo su alcuni problemi. I rappresentanti del PSDI dell'Emilia e delle Marche che riuniti domenica scorsa a Bologna si sono dichiarati d'accordo sulla riunificazione. Ciò anche se non ci è dato conoscere, per ora, in termini meno generici questo accordo. Pure il P.R.I. sempre a Bologna, sabato 22 settembre, ha tenuto a pronunciarsi sulla riunificazione. Per bocca del prof. Giorgio Bonfiglioli, ha trattenuto i termini nel quali questa si dovrebbe sviluppare e prendere corpo al fine di significare a suo parere «un potente contributo di pace e di progresso, pilastro della democrazia sociale». Dunque proprio tutti oggi debbono per forza parlare di questa riunificazione socialista quale elemento capace di imprimere al Paese quella spinta rinnovatrice di cui è stata finora incapace la D.C. L'organo della Curia per la penna del suo direttore, dopo aver parecchio disertato sulla questione, evidentemente preoccupato della piega che potrebbero prendere le cose diceva che ad ogni buon conto «La D.C. comunque ha il dovere di pensare a se stessa (n.d.r.: ci sembra che tale «dovere» non abbia bisogno di sollecitazione alcuna) e di fortificarla per qualsiasi situazione». Concludendo poi che quali «cattolici e come cittadini il dovere è di difendere, con le civili armi, il deposito della libertà». Nel coro generale non poteva mancare il prof. Giovanni Spadolini, con la particolare competenza che gli è data dal servire «Il Resto del Carlino», un giornale che in fatto di socialismo, sia pure preceduto da un breve anti, ha un suo ottimo stato di servizio. Quello che va da molti anni fa, senza alcuna parentesi negli oscuri anni del fascismo, e giunge fino ai giorni nostri. Infatti in ben tre fondi, per non dire di quelli degli altri meno autorevoli corifei, ha profuso la sua scienza pontificando di socialismo e di unificazione socialista. Egli ha così colto l'estro per dispiacere che il PSI tramite l'Avanti! abbia condannato quei residui di colonialismo che a Suez minacciano di far scoppiare un conflitto che fatalmente investirebbe svariati continenti. Lasciando poi capire cosa egli intenda per riunificazione socialista ha espresso il timore che le forze s.d., scaturite da quella scissione del 1947 che egli ha definito salutare per la democrazia (quale democrazia è facile comprendere), vengano assorbite dal P.S.I. Ma a dispetto dei timori e delle speranze del corifei di vario calibro ad uso «Carlino», ormai, la riunificazione è in corso. E non potrà non correre su quei binari che della unificazione socialista faranno qualcosa che va a favore e non contro gli interessi di tutti i lavoratori, contro e non a favore dei padroni. Già qua e là vanno facendosi strada quelle iniziative che debbono tradurre in atto il processo di riunificazione. Anche a Molinella, l'on. Martoni si è impegnato ad effettuare quei primi incontri che non potranno che sfociare in una azione atta a ricostruire quell'unità che là, più che altrove, fu infranta molti anni fa. Già i socialisti votando per lui quale Sindaco di quel Comune, prima ancora che il problema della riunificazione si ponesse con tanta forza, avevano dimostrato di voler percorrere seriamente la strada della collaborazione. Aspettano ora che anche dall'altra parte qualcosa si muova verso di loro.

Ma tra le tante voci che fanno coro intorno alla riunificazione socialista non va certamente sottovalutato un garbato articolo di Giorgio Ghezzi che, su «Il Risveglio» di Bologna, ha ampiamente trattato il problema. Dopo aver premesso che l'incontro di Pralognan sembra avviato ad una conclusione non negativa e che l'apparire di una forza che possa porsi come realistica alternativa all'attuale maggioranza guidata dalla D.C. è fatto altamente positivo, così scrive: «Il costituirsi di una possibile alternativa, parlamentare e democratica, è quindi (ripetiamo) in linea generale e sotto il profilo della maturazione democratica dello Stato, se positivo e, pertanto, auspicabile. Nulla quindi da ec-

cepire, sotto questo punto di vista: solo infatti volendo basarsi su fuggitivi posizioni di regime, o volendo perseguire inutili brame di maggioranze assolute, si potrebbe obiettare qualche cosa». Passando poi ad analizzare il patto d'unità d'azione col P.C.I., «Il Risveglio» annota come negli anni duri della resistenza al fascismo che vide gli elementi più eterogenei affiancati nella comune lotta, «la funzione di coesione della classe operaia, risultato oggettivamente, utile e necessaria».

Ma in questo gran clamore di voci che si alzano da varie parti quelle che più contano sono quelle della base socialista chiamata ad esprimersi via via nelle assemblee di sezione. In esse quei lavoratori che nel corso di lunghi e duri anni hanno rafforzato il loro Partito la cui coerenza nelle lotte passate oggi rende possibile la riunificazione, diranno la loro. E là dove la democrazia è viva e palpitante e vivi e sentiti sono i problemi quotidiani che assillano i lavoratori socialisti diranno che sono per la riunificazione perché è chiaro ormai che questa esclude ulteriori lacerazioni in seno alla classe operaia.

Giuliano Vincenti

La storia della Resistenza

(continuaz. dalla 2.a pag.)

Partito d'Azione, a realizzare le disposizioni che, via via dopo l'elaborazione, venivano rese esecutive dal C.R.L.N.; Giuseppe Alberganti e Bruno Monterumici contribuivano efficacemente a legare all'azione politica e organizzativa del C.L.N. tutti gli apparati operativi che il Partito Comunista controllava strettamente e con sicurezza, mentre Paolo Fabbri e Gianguido Borghese dividevano con me parte dei compiti che mi erano stati affidati. Quando anche l'Unione provinciale per la protezione antiaerea, l'UNPA, ci mise a disposizione i mezzi di trasporto di cui disponeva, i collegamenti con tutta la rete politica e militare del Movimento di Liberazione, che si era nel frattempo largamente estesa in tutta la regione emiliano-romagnola, poterono venire ulteriormente intensificati e, mentre il Comitato regionale di L.N. affidò a Paolo Betti i contatti col C.L.N. provinciali di Modena, di Reggio Emilia e di Parma, io mi assunsi il compito dei collegamenti col C.L.N. delle province di Forlì, di Ravenna e di Ferrara.

Un compagno fidato e coraggioso, Gino Fabrizio, è uno dei suoi fratelli, entrambi agenti d'U.N.P.A., da quel momento furono a nostra completa disposizione e fino alla liberazione intervennero coi mezzi di trasporto dell'Associazione per accompagnarci dovunque nelle nostre missioni, spesso sotto i bombardamenti aerei che si succedevano ininterrottamente, giungendo fino a trasportare scorte di armi, di viveri, di medicinali tra le formazioni partigiane e favorendo il trasporto di partigiani feriti dalle loro basi agli ospedali dove avevamo la possibilità di riceverli.

Il settore nel quale il C.R.L.N. doveva, tuttavia, riconoscere e ammettere di essere estremamente debole durante quei mesi — si era giunti ormai verso la fine di marzo del 1944 — era proprio il più importante e il più delicato da controllare: quello della direzione unitaria delle operazioni militari. Sebbene il C.L.N. avesse costituito nei loro seno Commissioni con il compito di vigilare e dirigere l'organizzazione delle formazioni partigiane che si erano venute formando nelle varie zone dell'Appennino emiliano-romagnolo e del gruppo di azione patriottica che operavano nelle città e in pianura, tali commissioni non potevano non risentire del fondamentale carattere politico degli organi che le avevano create cioè del C.L.N. regionale o provinciale. Finiva così per prevalere la valutazione politica anche nella organizzazione militare e i partiti che, a loro volta, privilegiavano le organizzazioni che avevano determinato la caratterizzazione politica delle Brigate e dei distaccamenti, mantenendo antagonismi e contrasti che nulla avevano a che fare con la emulazione e che finivano per indebolire tutto lo schieramento partigiano nella lotta e nella guerra che dovevamo sostenere contro nemici ancora forti ed agguerriti.

(continua)

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Nonostante l'ostilità del tempo grande successo dell'VIII FESTIVAL COMUNALE dell' "Avanti!",



La gran folla accorsa al comizio tenuto dal compagno ing. Vasetti ha testimoniato ancora una volta la fiducia che i lavoratori ripongono in quel Partito Socialista che oggi si sta avviando a determinare una decisiva svolta politica nel Paese.

Una meravigliosa festa di popolo Col sole o con la pioggia sempre bella la festa dell'Avanti!

L'VIII Festival Comunale dell'Avanti! si è concluso con un caloroso successo. Il grande concorso di popolo, la partecipazione dei cittadini simpatizzanti e di diverse tendenze politiche al comizio del compagno ing. Vasetti e a tutte le manifestazioni del Festival, testimoniano ancora una volta quale sia l'attrazione che il P.S.I. esercita fra le grandi masse popolari, la fiducia nella politica che esso svolge per la unificazione di tutte le forze socialiste e il rafforzamento della azione unitaria di tutto il movimento operaio e democratico.

Il successo di questa meravigliosa festa di popolo è da attribuirsi in modo particolare alla preparazione organizzativa del Festival; alla sistemazione indovinata dei pannelli delle mostre politiche, degli stands gastronomici, della pesca e della rassegna del lavoro femminile; alla organizzazione delle varie attività divertentistiche e alla intelligente sistemazione coreografica delle piante, festanti, bandiere, ecc.

È questo il merito dei socialisti imolesi, delle nostre Sezioni, dei nostri dirigenti, delle decine di attivisti, compagni e compagne, giovani ed anziani, che si sono instancabilmente prodigati per giornate e notti intere, prima nell'allestimento, poi nel funzionamento degli stand e delle varie attività della festa.

Offerte a 'la lotta,

Somma precedente L. 79.750
Stanno Sempre Noi L. 300
In memoria di Bacco Felice per ricordarlo i vicini di casa offrono,idem al Monumento L. 400
Un gruppo di pensionati della Previdenza Sociale augurano al segretario della Camera Lucchi Viscardo una pronta guarigione L. 620

A tutti questi nostri compagni animati da tanto spirito di sacrificio, da tanto entusiasmo ed attaccamento al Partito e all'Avanti!, da tanta fede negli ideali del socialismo, vada il plauso e il ringraziamento più vivo della Segreteria della Unione Comunale Imolese del P.S.I.

Un sentito ringraziamento la Segreteria rivolge a tutti i lavoratori e cittadini che con la loro presenza hanno voluto contribuire al successo del Festival, assicurando a tutti che il P.S.I. non tradirà l'aspettativa delle masse che oggi guardano ad esso con fiducia, ma, fedele alle sue gloriose tradizioni, continuerà la sua grande battaglia, per il progresso sociale, per la democrazia, per il Socialismo.

A Imola tutti i socialisti dicono che se si vuol far piovere bisogna organizzare il Festival dell'Avanti! Questa diceria è dovuta al fatto che quasi ogni anno il Festival è stato «visitato» dalla pioggia. A volte si è trattato di un breve scroscio, altre volte invece la «visita» si è protratta per tutto il periodo del Festival stesso.

Il detto ha avuto la sua conferma anche quest'anno tanto è vero che sabato sera ininterrottamente la pioggia ha bagnato i non pochi compagni e cittadini che con coraggio si erano ugualmente dati appuntamento nell'interno del Mercato Ortofrutticolo. Anche il loro coraggio ha però avuto un ricompensa: il Mercato si presentava trasformato completamente e invece dei soliti banchi padiglioni, si poteva vedere una festa di luce e di colori che allietava ogni sguardo. Lucenti stands che racchiudevano ogni delizia, multicolori mostre politiche che brevemente sintetizzavano la storia, le lotte, la politica del Partito e della classe operaia, e infine moltissime bandiere tricolori, rosse, iridate, ecc.

Il lavoro di decine di compagni che per settimane si erano prodigati con abnegazione e spirito di sacrificio, faceva sfoggio di sé anche in una serata piovigginosa. Nella giornata di domenica il cielo si schiarì e verso sera uno sfiorante sole fece capolino dalle nubi quasi a salutare le migliaia di imolesi che si recavano alla festa ad ascoltare il comizio del compagno Ing. Fernando Vasetti, che con mirabile capacità illustrava ai convenuti le linee generali della storia dell'Avanti! e la lotta che esso ha sempre condotto per il progresso nazionale e per la pace.

Proprio in questa lotta, del resto, si ritrovano gli estremi della politica che oggi il Partito persegue decisamente per l'unità dei socialisti nella lotta per l'applicazione della Costituzione e per il Socialismo. L'aderenza ad una esigenza profondamente popolare di tale politica, è stata dimostrata dall'affetto con cui

gli imolesi si sono stretti attorno all'Avanti! domenica e lunedì sera. In queste serate un afflusso senza precedenti di cittadini ha voluto dare il suo contributo per aiutare il nostro giornale nella sua lotta.

È il Festival non ha deluso nessuno: ha offerto ogni attrattiva perché tale incontro fosse una festa, una gioia per tutti: ballo, musica, tortelloni e tortellini, polenta, arrosto, vitello, pollo, bibite, aperitivi caffè ecc. hanno incontrato il favore dei partecipanti.

E infine una riprova del come i socialisti mantengano fede al loro impegno. Già si è parlato della pioggia di sabato che naturalmente impedì che si svolgesse una parte importante del programma dedicata al bel canto.

I socialisti preoccupati che non mancasse agli imolesi tale parte del programma (dedicata alla partecipazione di Negrini dell'orchestra «Milleluci»), decidevano di protrarre di un giorno il Festival e la chiusura si aveva pertanto martedì sera in una cornice di incomparabile affetto per l'Avanti!

Fino ad ora tarda migliaia di lavoratori si sono intrattenuti per la grande manifestazione all'interno del Festival e ancora una volta si è ripetuto lo spettacolo consueto di centinaia di compagni che cercavano di soddisfare col meglio possibile le più diverse esigenze dei convenuti.

Ed ora a Imola i socialisti dicono che col sole e con la pioggia ogni anno la festa dell'Avanti! diventa più bella e più frequentata.

In ciò è già racchiuso il programma per il prossimo anno. Programma che non deluderà certamente così come non ha deluso quello di quest'anno. «Poteva essere diversamente?» — mi dice un vecchio socialista — «No certamente, e proprio nel 60.0 del nostro giornale!».

La verità tanto breve stava proprio in quelle poche parole!

Il Gran Premio Shell sarà valido per la classifica del Campionato Italiano conduttori - classe 1500 cmc., e si disputerà sulla distanza di 50 giri sull'Autodromo pari a Km. 250. La partenza sarà data alle ore 10 del mattino, le prove ufficiali si avranno giovedì, venerdì e sabato dalle ore 9 alle ore 12.

Ricordiamo che il 1.0 Gran Premio Shell corso nel 1954 fu vinto da Alberto Maglioli su Ferrari alla media di Km. 140,096, secondo fu un'altra Ferrari quella di Muschelli giunta a un minuto dal vincitore.

Lo scorso anno il Gran Premio Shell fu vinto dal giovane pilota bolognese Cesare Perdiss al volante di una Maserati per 21 secondi di vantaggio su Maglioli (Ferrari). La media del vincitore fu di Km. 141,394 all'ora.

D. B.

Mutilati di guerra a Convegno per l'adeguamento delle pensioni

I dirigenti provinciali dell'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra, domenica scorsa hanno tenuto un convegno per discutere dell'adeguamento delle pensioni di guerra dirette. A rendere una chiara conoscenza dell'attuale situazione al riguardo, è stato l'intervento del compagno sen. Carmine Mancinelli, membro del Consiglio direttivo della sezione Mutilati di Bologna. Nel suo intervento ha sottolineato la giustezza del progetto di legge n. 377, già tempo fa presentato da un gruppo di senatori, mutilati di guerra, fra i quali lo stesso compagno Carmine Mancinelli proprio respinto dal Senato con un sol voto di maggioranza. Il Mancinelli ha soggiunto che l'Associazione, per venire incontro alla tesi esposta dal Ministero del bilancio, era disposta a suddividere l'onere, derivante dalla concessione degli aumenti, fra tre esercizi, a decorrere dall'anno '57-'58. Infatti la tesi esposta dal Ministero del Tesoro, enunciava che si sarebbe potuto parlare di aumenti solamente fra un anno circa, e cioè quando si fossero liquidate tutte le pratiche ancora sospese. Ma i fatti appaiono in palese contrasto con questa tesi enunciata dal Ministero per Tesoro poiché s'assisteva alla continua emissione di decreti negativi e se le pratiche sospese vengono liquidate non seguono certamente un criterio di giusta valutazione. Infatti mentre le Commissioni mediche periferiche propongono, ad esempio, una settima od una ottava categoria vitalizia, il Ministero del Tesoro, con una indennità «una tantum», liquida per sempre la pratica di pensione, per cui non solo non si parla di aumenti, ma attraverso innumerevoli espedienti, si giunge a diminuirli ed addirittura togliere le pensioni già concesse.

A PROPOSITO DI METANO IL BIS DI UNA RETTIFICA

Del sig. Dante Gardelli pubblichiamo la rettifica che segue (e che potremmo definire il bis di una rettifica già concessa a suo tempo), a proposito dell'articolo sul metano apparso nel n. 32 del nostro settimanale. Dice il sig. Gardelli nella sua lettera che «nessuna azione di sabotaggio ha svolto lo scrivente articolista nei confronti dell'azienda acqua, luce e gas, ma solo di critica a chi pretendeva imporre il prezzo eccessivamente elevato del metano, in distribuzione a Imola a L. 75 al mc.; critica rivelatasi esatta, tanto che il Comitato provinciale dei prezzi ha ridotto il prezzo a L. 45 al mc. Pertanto nessuna falsità, malafede e tanto meno interesse personale possono addibirsi all'attività giornalistica dello scrivente, rivolta solo alla difesa di un preminente interesse cittadino».

NELLA "COPPA FIERA DEL SANTERNO",

La quarta vittoria della squadra Imolese

Al termine delle manifestazioni patrocinate dalla 8.a Fiera del Santerno si è svolto, un torneo di Tamburello sul campo delle Acque Minerali dove era in palio la «Coppa Fiera del Santerno», valedice quale unica prova del Campionato Romanolo 1956.

La squadra Imolese riusciva a passare in vantaggio fino dal mattino, assicurandosi così per la quarta volta la vittoria nella prova di Campionato suddetto; infatti le altre Società figurano con una vittoria ciascuna: S. Arcangelo (1947), Lugo (1948), Bologna (1950), Prato (1951), Bagnacavallo (1952).

Formaz. imolese: Roncassaglia, Bandoli, Tarabusi, Scheda, Pagani. Va pure sottolineata la ottima prova fornita dalla Squadra Imola B, che a svolto una serie di ottime partite nel corso di tutta la giornata, con la seguente formazione: Piatessi I, Piatessi II, Bertozzi, Monduzzi.

LEGGETE
mondo
operaio
Rivista di politica e cultura diretta dall'En.
PIETRO NENNI
Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

IL 30 SETTEMBRE ALL'AUTODROMO

Bolidi in corsa

Domenica 30 settembre si corre sull'autodromo di Imola, organizzato dall'Automobile Club di Bologna, il 3.0 Gran Premio Shell, manifestazione internazionale di velocità riservata quest'anno alle vetture Sport di cilindrata fino a 1500 cmc.

L'importanza della gara è intanto confermata dalla presenza a Imola di quasi tutti i migliori piloti in attività di servizio con le macchine più moderne e più preparate d'Italia, Inghilterra, Francia e Germania.

L'imponente schieramento va dalle Maserati alle O.S.C.A., dalle Cooper alle Lotus, dalle Gordini alle Porsche e alla A.W.E. (vetture costruite nella Germania Orientale).

In campo germanico la Porsche avrà Berger, Naylor, Barretto, Simon Brooks, se aggiungiamo alcuni isolati tra cui non è escluso possa esservi qualche nome noto, vediamo che lo schieramento di forze del Gran Premio Shell si pronuncia completissimo e si presenta nei suoi aspetti definitivi in veste di lusso da non perdere nulla nei confronti delle prime due edizioni ottimamente riuscite. Questo 3.0 Gran Premio sarà una corsa degna di essere seguita con grande attenzione, se si considera che

industria straniera sarà rappresentata dalle inglesi Cooper, che ha iscritto tre vetture pilotate da Roy Salvadori, Jack Bradmann e Denis Taylor e dalla scuderia Lotus con Colin Chapman, Allison e Frazer; la francese Gordini sarà presente con una macchina sperimentale pilotata da Hermano Da Silva Ramons.

La Maserati schiererà: Behra, Perdiss e Taruffi; l'O.S.C.A. parteciperà con Castellotti, Musso, Maglioli, Cabianca e forse Villorosi; l'industria straniera sarà rappresentata dalle inglesi Cooper, che ha iscritto tre vetture pilotate da Roy Salvadori, Jack Bradmann e Denis Taylor e dalla scuderia Lotus con Colin Chapman, Allison e Frazer; la francese Gordini sarà presente con una macchina sperimentale pilotata da Hermano Da Silva Ramons.

La rivolta di Persiceto Asia Maggiore

(continua dalla 3.a pag.)

rabinieri i quali si riunirono in Comune per proteggere i consiglieri, i quali non facevano altro che promettere il loro interessamento. I rivoltosi non intendevano più sentire parlare di promesse e con un colpo di bastone abbattono un lucernaio che si trovava all'altezza dello scalone principale. Questo fu un altro segnale: l'invasione dei vari uffici iniziò impetuosamente. Per primo venne invaso l'ufficio telegrafico; tutti gli apparecchi vennero distrutti, mentre per la campagna al ri-pensavano a tagliare i fili e ad abbattere i pali, per impedire le comunicazioni con Bologna. Dalle finestre venivano gettati sulla piazza documenti, sedie, tavoli, quadri e tutto ciò che si trovava negli uffici; anche un quadro del Francia raffigurante S. Giovanni Battista, che ora si trova nella Sala Rossa, venne scaraventato sulla sottostante piazza, ma venne salvato dal portiere Francesco Morisi. I rivoltosi si portarono quindi nella sala della biblioteca ed anche qui tutto venne messo sottosopra: i libri e le scansioni, gli scaffali, i registri e tutto quanto capitava fra le mani, andò a fare compagnia sulla piazza all'altro materiale; si passò all'archivio che subì la stessa sorte. I consiglieri, intanto, protetti dai pochi carabinieri, temevano ugualmente per la loro incolumità e decisero, all'unanimità, di abbandonare la seduta per porsi in salvo; molti si allontanarono attraverso i tetti, riuscendo a portarsi in case di amici.

Intanto da Decima giunsero altri rivoltosi a dare man forte; terminata l'opera in Comune, venne decretata la distruzione di altri uffici: dal palazzo comunale si passò alla Prefettura, al Registro, al Bollo, al Dazio, al Catasto. Le strade e le piazze sembravano barricate. Solo gli uffici della Partecipanza e della Concrezione di Carità vennero risparmiati. Alcuni fucili caddero in mano dei rivoltosi e molti incominciarono a girare armati. Passarono quindi nella casa del fratello Sassoli, s'impadronirono delle loro canine e bevvero a garganella.

In certe dimostrazioni, quando gli animi sono eccitati e i nervi non controllati, si verificano anche delle scene abbastanza comiche. Al suono di tamburi, un'altra colonna affluiva a S. Giovanni in Persiceto da Sala Bolognese. I rivoltosi, sentendo quel fracasso, pensarono che si trattasse di truppe governative e se la diedero a gambe ma quando appresero che erano altri contadini in rivolta, tornarono sui loro passi, continuando nella loro

opera. Ma ben presto, e questa volta veramente, giunsero i soldati con carri d'artiglieria e cannoni. La lotta fu furibonda, i rivoluzionari si difesero accanitamente. Inferiori di mezzi resistettero accanitamente e si ritirarono soltanto quando i primi morirono incominciando a giacere per terra, arrossando le vie. Numerosi furono i feriti, e 7 i morti; tuttavia la rivolta contro la tassa del macinato rimase nella storia di S. Giovanni in Persiceto tracciata indelebilitamente: essa documenta come i lavoratori non intendano subire passivamente le angherie e le sopraffazioni.

Domenica 30 settembre si inaugura la Casa del Popolo di Gaiana

Domenica 30 settembre, alle ore 16, avrà luogo la inaugurazione della Casa del Popolo di Gaiana (Castel S. Pietro) Parleranno:

DELIO BONAZZI

del Com. Esecutivo della Fed. del PSI e assessore provinc.

LINO MONTANARI

v. segretario della Federazione del PCI e consigliere prov.

MOLINELLA IERI

(continua dalla 5.a pag.)

loro capo, nei primi tempi, maggiori violenze.

Diversa invece divenne la loro sorte, dopo la marcia su Roma, quando l'allontanamento forzato di tutti i più noti componenti del Comitato Comunale delle Leghe e la distruzione o l'occupazione di tutte le sedi delle Leghe stesse, diede al fascismo l'illusione che le condizioni fossero mature per annientare una volta per sempre la organizzazione confederale.

Ma il fascismo, pur lottando in condizioni di maggiore superiorità, in confronto a prima, sbagliò i suoi conti.

L'organizzazione delle Leghe, anche dopo la marcia, rimase in piedi e continuò a funzionare; dei locali degli uffici si fece a meno e l'attività sindacale non fu interrotta. Se degna di ammirazione fu la resistenza del proletariato molinellese nel periodo che va fino al 28 ottobre 1922, per le prove fornite di coraggio, di disciplina, di compattezza, per il periodo successivo non c'è che una parola che possa definire il comportamento dei lavoratori molinellesi: eroismo.

Mentre scrivo queste note, avanti agli occhi della mente, dal gruppo del capilega ecco farsi avanti l'immagine, a me più nota e cara di uno, che non c'è più, e dice: «è vero, solo ed inerme fui ag-

redito da una quindicina di camicie nere, mi rupero la testa, parecchie costole ed una mano». Ed ecco un'altra immagine, di un ancora vivo, di Gaetano Bagni, che di tutti può essere considerato il simbolo: «Dalla mia testa rotta il sangue — per ben quattro volte esso è sgorgato — in fin di vita fui ridotto, ma sempre al mio posto sono tornato».

Ma anche tutti gli altri sono degni d'essere citati e lo saranno...

Lavoratori di Molinella, bisognerà un giorno ricordare ed onorare i vecchi capilega socialisti, i gloriosi capilega confederati, ma ciò voi lo dovete fare degnamente, nel modo migliore, nella concordia di unità di sentimento, di volontà e di organizzazione, come allora.

(continua)

Un raduno nazionale di poeti dialettali

Un raduno nazionale di poeti dialettali avrà luogo a Bologna l'11 ottobre, organizzato dalla «Fameja Bulgneisa» e dall'Ente Provinciale per il Turismo. In occasione del Raduno, al quale hanno già assicurato il loro intervento i più noti poeti di tutta Italia, si svolgerà una grande serata di dizioni che vedrà la presenza di tutte le regioni.

L'iniziativa fa parte del ciclo di manifestazioni organizzate nella ricorrenza della nascita di Alfredo Testoni (11 ottobre), l'indimenticabile commediografo bolognese che verrà ricordato anche in campo nazionale con celebrazioni e rappresentazioni di suoi lavori a Roma, a Milano, a Venezia ecc.

Direttore responsabile

CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S. T. E. S. - BOLOGNA

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.

Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Garzanti, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

VITTORIO MILANI

Specialista malattie bocca e denti

IMOLA

Via XX Settembre n. 31

Telef. 23.17 (a)

RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

Asia Maggiore

(continua dalla 3.a pag.)

di un itinerario spirituale. L'angolo visuale con cui Fortini guarda questi nuovi rapporti — e qui è il limite e insieme la concretezza dell'esame di coscienza — è soprattutto quello dell'intellettuale impegnato in una riforma dell'atteggiamento dell'uomo di cultura di fronte alla società. La contrapposizione che gli si chiarisce via via è soprattutto quella tra la loro pubblicità e la nostra angusta, gelosa privatezza. E pensa, credo, soprattutto ai suoi simili, alla gente di lettere. Si vede bene che lo assillano certe abitudini mentali e sociali degli intellettuali «tradizionali», in specie di quelli che dall'alto della loro ragione ragionano, isolati e senza comunicazione sociale, credono di aver il mondo in pugno. «Viaggiare in URSS e in Cina», osserva, — insegna a disprezzare una parte dei propri amici, voglio dire una parte di ciascuno dei propri amici. E di se stessi. Tema dei dialoghi con Fausto è quasi sempre il mestiere dello scrittore. Egli cerca di convincere e di convincersi che il mestiere dello scrittore non sarà in un paese socialista, come insinueranno i colleghi maligni, inereditati di pregiudizi illuministici, un mestiere perduto, ma anzi un'attività socialmente più utile e più ricca di responsabilità.

Qui mi viene un dubbio. Forse a causa di questo particolare, e un poco esclusivo punto di vista, Fortini ha finito per mettere l'accento più sulla contrapposizione di gusto illuministico tra la sfera del pubblico e quella del privato che su quella, più efficace, d'origine hegeliana e marxista, del servo e del padrone, dell'alleanza e dell'appropriazione. E in verità l'impressione durevole che il lettore ritrae dal libro (ed è un'impressione a cui valga quel che valga, da volentieri il mio suggerimento) è che il mondo dei nostri rapporti sociali sia un mondo alienato. Soltanto così, del resto, si spiega, anzi acquista valore di protesta e di promessa, la frase che conclude a racchiudere, appena toccata l'Italia, l'ammestramento di questa singolare e così fervidamente vissu-

ta esperienza: «Non so se abbiamo finora e giustamente interpretato questo nostro paese, ma so che bisogna cambiarlo, lo so sempre meglio».

IL NOSTRO CONCORSO LETTERARIO

La Commissione per il Concorso Letterario de «L'Avanti!», formata dal prof. Giorgio Ognibene, Giuseppe Piccardi, Francesco Rizzoli, Gianni Scalia e Giulio Tavernari riunitasi per l'esame dei racconti pervenuti ne segnala in prima convocazione i seguenti:

«Mercato d'amore»
«Paesani a Sidi-Omar»
«Via dei Platani»
«Tre pagine di diario»
«Il mozzo»
«Anna Maria la sfollata»
«La mina»
«La tagliola»

L'esito definitivo del Concorso verrà comunicato attraverso la stampa nella prima settimana di ottobre.

Leggete i libri della Collana



MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21.475

AUTUNNO - INVERNO

Drapperia - Laneria - Cotoneria

CONFEZIONI:

Paletots - Impermeabili
Giacche - Pantaloni

Prezzi veramente convenienti!

Prof.

MICHELE ANZALONE

Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamenti tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 1 giorno feriale dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, nutre l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826

n. 6 Alimentari
« 3 Macelleria
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

n. 5 spacci alimentari
n. 2 spacci macelleria
n. 1 bar
n. 3 forni
n. 1 magazzino generale

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concomi - Mangimi

SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA

TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,

prima di effettuare i vostri acquisti
visitare i nostri spacci

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA

MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA

TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

La solidarietà dei socialisti con la Corte Costituzionale

Nel giorni scorsi, la Corte Costituzionale ed il Suo illustre Presidente, sen. Enrico De Nicola, sono stati oggetto di ignobili attacchi di cui le fonti e le origini sono ben note, e ben noti i motivi e gli obbiettivi. La Corte Costituzionale, preveduta dalla Costituzione, come certa e suprema garanzia verso tutti i cittadini, è stata avversata per lungo tempo da uomini e partiti che, impedendo la attuazione hanno aapertamente affermato la loro volontà di mantenere in vigore: nella nostra Repubblica le leggi fasciste.

Soprattutto per l'azione continua e vigorosa dei partiti di sinistra e del parlamento democratici la Corte ha potuto finalmente essere costituita ed entrare in funzione. E le prime decisioni di questo altissimo Consesso, hanno dimostrato quale contributo Esso poteva dare e darà al rafforzamento ed allo sviluppo delle istituzioni democratiche nel nostro Paese. Prima la guerra sorda e denigratoria e poi l'attacco aperto contro l'alta Corte Costituzionale, e contro i Suoi componenti, specialmente contro l'alta personalità di Enrico De Nicola, sono un attentato ai fondamentali costituzionali della Repubblica ed alle garanzie di libertà democratiche dei cittadini.

I socialisti bolognesi, assieme a tutti i democratici, denunciano le basse manovre delle forze della reazione e di certi settori ben individuati della vita pubblica italiana, mandando ai Giudici Costituzionali e ad Enrico De Nicola, l'espressione della loro consapevole solidarietà nella persuasione che questa solidarietà darà al Componenti la Corte ed al suo illustre Presidente, conforto per continuare ad essere l'alta e salda guardia della Costituzione e delle istituzioni democratiche.

Condoglianze

E' deceduto la scorsa settimana il padre del dott. Francesco Rizzoli, dirigente del Movimento di Unità Popolare di Bologna e nostro collaboratore. Egli fu un fervente socialista e rimase sempre fedele al suo ideale.

Gaugueano al dott. Rizzoli e famiglia le più sentite condoglianze della Federazione Provinciale Bolognese del PSI e della nostra Redazione.



La bella stellina eletta alla festa Avanti! di Quarto Inferiore, signorina Vanda Canzini.

AD ANZOLA

Festeggiamenti del 50° della cooperativa di consumo

Domenica 30 e. m., ad Anzola avranno luogo i festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della fondazione della locale Cooperativa di Consumo. Il presidente delle associazioni Cooperative di Consumo nel pomeriggio, alle 17, terrà il comizio. Oltre a ciò avranno luogo manifestazioni sportive e trattenimenti ricreativi. I festeggiamenti si concluderanno con un ballo al «Gatto rosso» e con la proiezione del film «Le ragazze di San Frediano».